

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Si parla di Noi - stampa				
21	Il Mattino - Ed. Avellino	28/07/2021	UNISANNIO, LA CARICA DEI 250 IRPINI AL "GRADUATION DAY"	2
21	Il Mattino - Ed. Benevento	28/07/2021	SMOG, ORA L'ALLARME RIGUARDA PIU' COMUNI	3
1	Il Sannio	28/07/2021	QUALITA' ARIA: L'HINTERLAND FA PEGGIO DELLA CITTA'	5
7	Il Sannio	28/07/2021	ARPAC A SETTEMBRE NELLA SPINA VERDE	7
12	Roma	28/07/2021	STATALE 87, TORNA IL DOPPIO SENSO STOP AI SEMAFORI PER TUTTA L'ESTATE	8
13	Roma	28/07/2021	INQUINAMENTO, IN CITTA' QUALITA' DELL'ARIA DIVENTA PREOCCUPANTE	9
Rubrica Si parla di Noi - web				
	Agenparl.eu	28/07/2021	DICHIARAZIONE DELL'ASSESSORE ROMANO SUI TAMPONI	10
	GazzettaBenevento.it	28/07/2021	NON MANCATE ALL'APPUNTAMENTO CON IL TEATRO ROMANO. DALLA MEZZANOTTE ALLE CINQUE DEL MATTINO CI SARA'	13
	Ilsannioquotidiano.it	28/07/2021	QUALITA' ARIA, AVANTI COL MONITORAGGIO RAFFORZATO. L'HINTERLAND FA PEGGIO DELLA CITTA'	15
	Altomolise.net	27/07/2021	UNIMOL: ECCO I PRIMI 10 LAUREATI IN INGEGNERIA MEDICA	17
	EventiCulturaliMagazine.com	27/07/2021	A ROMA SAN GIOVANNI	20
Rubrica Altre Universita'				
14	Il Sole 24 Ore	28/07/2021	SE I FONDI SONO POCCHI (E I PARAMETRI TROPPI) GLI ATENEI ARRANCANO (L.D'alessandro)	23
23	Il Messaggero	28/07/2021	VACANZE, COME PROTEGGERE I POLMONI	26
1	Libero Quotidiano	28/07/2021	SI SALVI CHI PUO' CHI E' IL GIUDICE CONTESTATO DAI PM (G.Jacobazzi)	27
13	Libero Quotidiano	28/07/2021	STUPRI E VIOLENZA ALL'UNIVERSITA' DI LETTA	30
38/40	Panorama	28/07/2021	LE INDAGINE HIGH-TECH DEI ROS (A.Amorosi)	31
7	Avvenire	28/07/2021	I MINORI SI AMMALANO DI MENO (E ORA LA, SCIENZA SA PERCHE') (V.Salinario)	34
20	Cronache di Caserta	28/07/2021	L'UNIVERSITA' NELL' ANNUNZIATA	35
1	Il Mattino	28/07/2021	VIRUS, UNA MOLECOLA FA DA SCUDO COSI' I BAMBINI S'AMMALANO MENO	36
21	Il Mattino - Ed. Salerno	28/07/2021	HINA LA PAKISTANA FUGA SUL BARCONE E ORA NUOVA VITA COME MEDIATRICE	38
22	Il Mattino - Ed. Salerno	28/07/2021	L'ATENEIO PIANGE CHARMAINE LEE, "STUDIOSA E PROF ILLUMINATA"	40
1	Il Quotidiano del Sud - Irpinia	28/07/2021	LE UNIVERSITA' EUROPEE AL CAPEZZALE DEI BORGHI IN UFITA	41
3	La Repubblica - Ed. Napoli	28/07/2021	"ECCO PERCHE' I BIMBI SI AMMALANO DI MENO"	42
2	Roma	28/07/2021	IL VIRUS COLPISCE MENO I BAMBINI	43
32	Roma	28/07/2021	ADALGISA NICOLAI, L'ATENEIO NON DIMENTICA LA PROF UCCISA	44
Rubrica Pubblico Impiego				
7	Il Sole 24 Ore	28/07/2021	RECOVERY: ARRIVA L' ACADEMY PER FORMARE TECNICI E PERSONALE DELLA PA	45

La cerimonia La consegna dei diplomi di laurea

Unisannio, la carica dei 250 irpini al «Graduation Day»

Riccardo Cannavale

I chioschi di tre palazzi storici dell'ateneo beneventano faranno da cornice, questo pomeriggio, al Graduation Day 2021, la giornata dedicata alla consegna dei diplomi di laurea ai neodottori che nell'ultimo anno accademico hanno raggiunto il traguardo più ambito.

Festa grande anche per 250 ormai ex studenti irpini che saranno protagonisti, insieme ad altri 550 colleghi campani, della cerimonia che si snoderà tra il Com-



plesso di Sant'Agostino, di San Vittorino e il Palazzo De Simone. Con toga e tocco, i neolaureati percorreranno corso Garibal-

di per ritrovarsi in piazza Roma dove ad accoglierli per un saluto ed il meritato riconoscimento al percorso di studi concluso, in un anno pieno di insidie ed in cui non è stato possibile, se non in pochi casi, dare opportuno rilievo all'atto conclusivo del piano di studi, ci sarà il rettore di Unisannio, Gerardo Canfora. Ad accompagnare i dottori irpini nella serata sannita a loro dedicata ci saranno anche i familiari. «La cerimonia di consegna delle pergamene quest'anno assume un forte valore simbolico-

evidenzia il rettore -. La presenza di tanti giovani laureati Unisannio nel centro cittadino sarà un segno tangibile del capitale umano che latino sannita forma ogni anno. Professionisti in grado non solo di realizzare i propri obiettivi di crescita personale ma anche di incidere positivamente sullo sviluppo della società. A loro affidiamo il nostro futuro. Sono le energie e le intelligenze che rappresentano la vera ricchezza del nostro territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Smog, ora l'allarme riguarda più comuni

I dati di 11 centri limitrofi doppiano quelli cittadini
Appello a piano condiviso

Paolo Bocchino

Le polveri sottili sono un cold case sulle cui tracce si sono messi congiuntamente Comune, Arpac, Università, Asl e Inail. Un team che sarà unito da un protocollo d'intesa. Ieri mattina al Piccolo Teatro Libertà i cinque enti hanno fatto il punto delle attività avviate.



A pag. 24 Una veduta aerea di Benevento FOTO MINICOZZI

L'ambiente, gli scenari

Smog, l'allarme dilaga fuori città

►La sorpresa dai dati Arpac: negli 11 centri confinanti emissioni quasi doppie rispetto a quelle del capoluogo

IL MONITORAGGIO

Paolo Bocchino

Un giallo ancora senza soluzione. E l'assassino potrebbe essere il classico insospettabile. Le polveri sottili sono un cold case sulle cui tracce si sono messi congiuntamente Comune, Arpac, Università, Asl e Inail. Un team che presto sarà unito da un protocollo d'intesa per stabilire chi farà cosa. Ieri mattina al Piccolo Teatro Libertà i cinque enti hanno fatto il punto delle attività avviate. Come il monitoraggio della centralina mobile dell'Arpac collocata da qualche giorno in città per fornire elementi supplementari di conoscenza su un fenomeno del quale non si sa ancora abbastanza. «Spesso si addossa tutta la colpa alle auto, ma le ricerche rivelano che lo smog dipende principalmente da altri fattori come i riscaldamenti» ha esordito il dirigente Gennaro Santamaria. Analisi confermata dal docente dell'Università del Sannio Francesco Pepe: «L'origine del fenomeno non è chiara.

Lo scorso anno si è registrato il numero più elevato di superamenti, malgrado i veicoli e molti opifici si fossero fermati per il lockdown». Ad aggiungere ulteriori elementi di riflessione il responsabile del Monitoraggio qualità dell'aria di Arpac Giuseppe Onorati: «Tra marzo e maggio 2020 abbiamo rilevato un consistente abbassamento del monossido d'azoto (più legato alle auto), ma valori pressoché invariati di Pm 10 e Pm 2,5. Bisogna dedurre che l'agente più impattante sui livelli di polveri sottili non è il traffico veicolare». A conferma, Onorati ha rivelato un dato che apre nuovi scenari: «L'ultimo inventario delle emissioni pubblicato dalla Regione su modelli dell'Ispra mostra che la città di Benevento produce un volume di emissioni inferiore a quello complessivamente generato dai comuni della cintura: 165mila tonnellate l'anno contro le 290mila tonnellate degli 11 centri contermini (Apollosa, Castelpoto, Fogliani-se, Fragneto Monforte, Paduli, Pesco Sannita, Pietrelcina, San Leucio del Sannio, San Nicola

►Mastella: «Chiederò azione congiunta su questo fronte»
Giorgione: «Col Recovery piano di forestazione urbana»

Manfredi, Sant'Angelo a Cupolo, Torrecuso, ndr). E la gran parte delle emissioni deriva dai riscaldamenti, soprattutto a pellet». Disamina che ha stimolato l'appello - monito del sindaco di Benevento Clemente Mastella: «Chiederò ai comuni contermini e alle autorità di avviare un'azione congiunta su questo fronte. I dati dell'Arpac dimostrano come sia velleitario pensare di risolvere il problema in ambito cittadino, se non vengono assunte iniziative coordinate su più ampia scala».

I CONTROLLI

Un primo passo concreto in tale direzione potrebbe essere l'avvio dei controlli sugli impianti di riscaldamento che vede il capoluogo come unico comune della provincia ancora privo di verifiche: «Stipuleremo un accordo con l'Asea», ha annunciato Mastella come già avvenuto in precedenza, alla presenza del presidente Giovanni Mastrocinque. Il sindaco ha quindi anticipato che entro settembre il dipartimento

provinciale Arpac si trasferirà al rione Libertà. Dipartimento che potrebbe perdere l'attuale responsabile Elina Barricella: «In virtù del lavoro svolto le ho chiesto di assumere la guida del dipartimento di Salerno» ha rivelato il direttore generale Arpac, Stefano Sorvino. Che ha poi chiesto: «Lo smog è un fenomeno di area vasta sintesi di tre fattori: volume di emissioni, conformazione orografica, condizioni meteo». Un intreccio che sarà pane per i denti dell'Ateneo sannita: «Studieremo il fenomeno con l'unico approccio che conosciamo, quello scientifico - ha dichiarato il rettore Gerardo Canfora - Ma non ci sono risposte semplici a problemi complessi». Niente soluzioni miracolistiche anche per l'assessore all'Ambiente Gerardo Giorgione: «Sono più utili azioni mirate come il piano di forestazione urbana che realizzeremo grazie anche ai fondi del Recovery». Sintonia espressa anche dal manager Asl Gennaro Volpe e dalla responsabile provinciale Inail Anna Villanova.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL REPORT Incontro al Piccolo teatro Libertà FOTO MINICOZZI



IL FOCUS INQUINAMENTO

Qualità aria: l'hinterland fa peggio della città

a pagina 6



Il confronto

Coinvolti Comune, Arpac, Asl, **Unisannio, Asia e Asea per una soluzione al problema ambientale**



Qualità aria, avanti col monitoraggio rafforzato

Mastella: «Dobbiamo puntare su interventi concreti, caldaie da monitorare e coordinamento con gli enti circostanti»

"Studio più approfondito sulle fonti dell'inquinamento dell'aria per capire la genesi del fenomeno e individuare le soluzioni appropriate per mitigare il fenomeno e da qui la cooperazione con **Unisannio** e Arpac. Il tavolo tecnico ha già effettuato una prima fase di approfondimento. Il traffico veicolare incide solo in parte. Incidono di più gli impianti di riscaldamento e il rotolamento dei copertoni sull'asfalto". La premessa del dirigente Settore Ambiente sul confronto svoltosi ieri sul tema della qualità dell'aria nel capoluogo con un tavolo a più voci sul tema inquinamento dell'aria.

"Le amministrazioni comunali debbono sviluppare il massimo impegno nella lotta all'inquinamento dell'aria, causa di morti premature. Esistono tanti profili di responsabilità sulle cause. Noi dobbiamo porre le basi per la soluzione della questione ambiente. Uno degli elementi più inquinanti è la densità abitativa. Una delle soluzioni è la piantumazione degli alberi come con il progetto 'Forestami'. Come Assessore all'Ambiente mi impegno alla forestazione cittadina a Benevento, dobbiamo aiutare la crescita del verde. Ci indicano come coloro che vogliono abbattere gli alberi e invece noi vogliamo piantarne tanti", le considerazioni dell'Assessore all'Ambiente Gerardo Giorgione.

"L'Inail è interessato alla prevenzione delle malattie professionali legate alla presenza di agenti inquinanti nell'aria e in particolare alle categorie che sono maggiormente esposte, come gli addetti alla raccolta rifiuti. Ci siamo proposti di intervenire per individuare misure e linee guida per addetti che sono esposti maggiormente", quanto rilevato da Anna Villanova,

responsabile Inail di Benevento, in campo per la qualità dell'aria e presente al tavolo istituzionale di cooperazione avviato nella città capoluogo.

"Non esistono soluzioni semplici a problemi complessi. La qualità dell'aria è un problema complesso e le soluzioni non possono essere rapide. Abbiamo individuato dati con percentuali Pm10 in aree della città dove invece non avremmo pensato sulla base del paradigma che dove c'è traffico deve esserci Pm10 e dove non c'è invece non dovrebbe essere presente. Questo significa che il traffico non è l'unico problema". Le considerazioni del Rettore **Unisannio, Gerardo Canfora**.

"Le competenze riguardo l'Ambiente sono dell'Arpac ma è importante la cooperazione dell'Asl per progetti comuni. A Benevento abbiamo dimostrato di lavorare insieme come istituzioni. Questo è un motivo di orgoglio. Insieme possiamo fare un protocollo condiviso per agire per fare tutte le azioni di prevenzione per la popolazione rispetto l'inquinamento atmosferico", così il direttore generale Asl, Gemaro Volpe.

"Il tema dell'inquinamento atmosferico è centrale rispetto la salute. Abbiamo visto aumentare il numero delle giornate di sfioramento nel 2020, anno nel quale il traffico era quasi inesistente. Occorre effettuare degli approfondimenti e delle verifiche ulteriori", così il professor Pepe.

"L'inquinamento a Benevento è influenzato dall'orografia del territorio, con un effetto catino che si crea nella valle beneventana. La problematica è di area vasta e richiede azioni di area vasta e regionali. Come Arpac non siamo investiti di individuare soluzioni ma

di dare supporto tecnico scientifico per promuovere iniziative da mettere in campo. Nonostante i dati va detto che migliorare le performance del parco circolante è importante, come è importante migliorare quelle degli impianti di riscaldamento e delle attività produttive e le politiche attive, come le infrastrutture verdi e la piantumazione di alberature. Servono elementi di conoscenza per promuovere iniziative adeguate", così Stefano Sorvino direttore generale Arpac.

"Il tema della qualità dell'aria va affrontato per rendere meno difficile la possibilità di individuare soluzioni per problemi complessi. Un dato emerso oggi è che affrontare i problemi a Benevento e non farlo nei territori contermini non è possibile. Dobbiamo cercare di dare una risposta complessiva, come amministrazione abbiamo cercato di fare interventi concreti per contrastare gli effetti dell'inquinamento in termini di malattie e mortalità. Dobbiamo produrre attività di studio e interventi concreti per mitigare l'inquinamento. Uno degli interventi sarà quello di determinare le condizioni per limitare i problemi derivanti dalle caldaie", una delle considerazioni del primo cittadino di Benevento, Clemente Mastella. "Oggi abbiamo definito delle strategie, a partire dalla necessità di un'azione coordinata con i territori e i centri circostanti", la conclusione del Sindaco di Benevento.

Al tavolo di ieri presente il Presidente Asea Giovanni Mastrocinque e l'amministratore unico di Asia Donato Madaro: le due realtà saranno coinvolte in interventi per abbattere l'inquinamento. Asea per i controlli sulle caldaie e Asia per la pulizia delle strade e l'abbattimento delle polveri sollevate dai copertoni dei veicoli.

*L'assessore
Giorgione:
«Puntiamo sulle
infrastrutture verdi
e a molte nuove
alberature
Non siamo quelli
che vogliono
abbattere
le piante»*

Rione Libertà • L'agenzia regionale ha avviato le attività preliminari per il trasferimento nella nuova sede

Arpac a settembre nella Spina Verde

I nuovi uffici e le nuove aree tecniche nel complesso ex Mediateca che in passato fu oggetto di vandalizzazioni

Entro settembre-ottobre diventerà realtà il trasferimento del Dipartimento Arpac di Benevento nell'edificio 'Mediateca' della Spina Verde di Benevento. Immobile che nel passato recente è stato oggetto di pesanti atti di vandalismo e che è stato completamente riqualificato e ripristinato e che sarà presto sede dell'agenzia.

A dare l'annuncio nel corso del dibattito dedicato al problema dell'inquinamento atmosferico in città ieri presso il Piccolo Teatro Libertà, il sindaco di Benevento, Clemente Mastella. Lo stesso direttore generale Stefano Sorvino ha parlato delle attività in corso elogiando per l'impegno e la professionalità mostrate il direttore della sede provinciale, dottoressa Elina Barricella.

Ricordiamo che la concessione dell'immobile all'Arpac venne deliberata circa due anni fa e che a quell'atto di Giunta con relativo protocollo tra Comune di Benevento e Arpac sono seguiti mesi di lavoro intenso per risolvere i non pochi problemi che caratterizzavano la struttura ammalorata da più e pesanti atti di vandalismo, che peraltro non hanno risparmiato l'intera Spina Verde (come non pensare alla devastazione dell'Auditorium, altro



sito di recente ripristinato e dato in concessione).

Il direttore generale Arpac, Stefano Sorvino peraltro ha sottolineato con soddisfazione che

"la nuova sede consentirà di avere più spazio per le attrezzature e i presidi".

Con il laboratorio mobile di rilevamento inquinanti attual-

mente basato presso la sede della Municipale che potrà essere riparametrato e basato nella nuova e più ariosa sede dell'Arpac (il presidio tecnolo-

gico proseguirà le sue attività nel tempo, salvo intoppi relativi all'aggravarsi della situazione roghi che ha già visto negli ultimi giorni l'impegno in siti

aggrestiti dalle fiamme in due località della Campania: in totale sono cinque quelli disponibili).

Il sindaco Mastella peraltro ha sottolineato che l'Agenzia regionale è stata fortemente incentivata "sia in termini di qualità dell'immobile completamente ripristinato".

Arpac prenderà a carico anche la manutenzione e la cura del verde negli spazi esterni attigui alla propria nuova sede che debutterà tra fine estate-inizio autunno, mettendo la parola fine alle difficoltà che hanno tormentato la struttura inizialmente pensata per essere sede di una bibliomediateca e di laboratori sociali e didattici, con l'ipotesi anche di un possibile insediamento universitario, ipotesi poi superata dalla realtà che ha visto invece **Unisannio** puntare fortemente sull'identità di Campus urbano basato in buona misura sul centro storico della città.

Ad ogni modo con l'insediamento di Arpac nel complesso pensato come Mediateca messo a segno un tassello rilevante nella riqualificazione e valorizzazione dell'insediamento del Piu Europa nel quartiere più popoloso della città a tutto vantaggio dell'intero capoluogo peraltro.



DI ALESSANDRO FALLARINO

BENEVENTO. Come ormai accade da anni, la strada statale Sannitica, che da Benevento conduce nel Molise, sarà aperta al traffico con il doppio senso di marcia nel tratto interessato dalla ormai nota frana che si riverbera ciclicamente su una corsia di marcia nel territorio di Torrecuso. Con la stagione estiva si ripresenta però il problema di smaltire l'alto flusso di traffico provocato da migliaia di mezzi che raggiungono la costa adriatica. Ed è per questo motivo che da anni si decide di sgomberare il terreno che nella stagione invernale occupa la corsia verso Campobasso e di eliminare il semaforo che regola il senso unico alternato. Una soluzione provvisoria che, ovviamente per motivi di sicurezza, viene poi revocata non appena un temporale estivo o le prime piogge autunnali fanno crollare nuovamente il terreno su quella porzione di carreggiata.

Situazione al centro di una riunione in videoconferenza presieduta dai vertici della Prefettura per un ulteriore approfondimento sulla problematica determinata dalla frana attiva al chilometro 82+250 della SS 87 Sannitica, a poche centinaia di metri dalla zona industriale di Torrepalazzo alle porte della città. Incontro in videoconferenza sul completamento dei lavori di manutenzione sulle opere provvisorie, realizzati dal Genio Civile regionale.

All'incontro, presieduto dal vicecapo di Gabinetto, hanno partecipato il sindaco di Torrecuso e rappresentanti del Genio Civile regionale, la Sezione Polizia Stradale, l'Autorità di Bacino Distrettuale Appennino Meridionale, **l'Università del Sannio** e l'Anas.

Nel corso della riunione, preso atto del completamento dei lavori di ripristino e messa in sicurezza delle opere provvisorie, è stata valutata la possibilità di ristabilire, provvisoriamente, la circolazione veicolare nei due sensi di marcia, in sostituzione del senso unico alternato regolato da impianto semaforico. «A tal riguardo - spiegano dalla Prefettura - acquisite le ne-



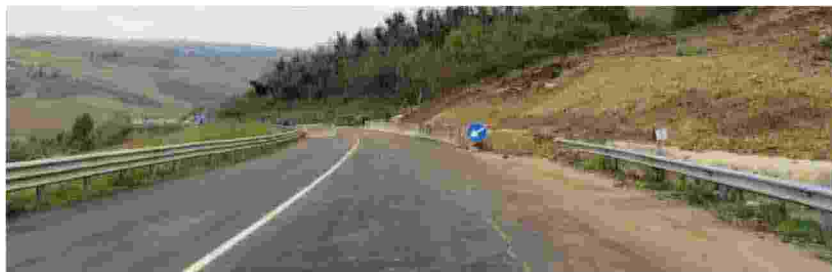
VIDEOCONFERENZA Riunione tra Prefettura, Polstrada, Anas, Università e Genio Civile

Statale 87, torna il doppio senso Stop ai semafori per tutta l'estate

Il problema frana resta e dopo un decennio non si risolve

cessarie valutazioni tecniche sul ripristino della completa efficienza delle opere provvisorie di mitigazione del fenomeno franoso e sulla sicurezza per i veicoli in transito, è stata unanimemente condivisa la possibilità di ripristinare, provvisoriamente, il doppio senso di marcia, anche tenuto conto attese le favorevoli condizioni atmosferiche tipiche del periodo estivo».

La situazione, in ogni caso, sarà costantemente monitorata attraverso il sistema di telecamere gestito dal gruppo di consulenza scientifica **dell'Università del Sannio**, coordinato dal professore Guadagno, consentendo, in caso di eventi meteorologici straordinari, che impattino in maniera rilevante sui livelli di saturazione dell'area interessata



dalla frana, potrà essere attivata la codificata procedura di allerta da attivare nel caso si realizzi una potenziale situazione di pericolo. L'Anas e il Comune di Torrecuso si sono, quindi, impegnati a porre in essere tutte le attività necessarie per rimuovere il senso unico alternato e, così, ripristinare provvisoriamente,

entro i primi giorni di agosto, la circolazione nei due sensi di marcia. Circolazione che sarà nuovamente regolata dal senso unico alternato non appena le piogge faranno innalzare il livello di pericolo smottamento. Il tratto di arteria, infatti, è sommontato da una collina di terreno che viene

trascinato a valle sia dall'acqua piovana che da infiltrazioni sotterranee che non si riescono ancora ad incanalare in modo da tenere compatto il costone. Una vicenda finita più volte al centro della cronaca e di incontri, oltre che di progetti, ma che non trova ancora una soluzione definitiva.

AMBIENTE COMUNE, UNIVERSITÀ, INAIL, ARPAC, ASL STILERANNO UN PROTOCOLLO D'INTESA. INSTALLATE NUOVE CENTRALI

Inquinamento, in città qualità dell'aria diventa preoccupante

BENEVENTO. «Una situazione critica su cui occorre programmare interventi risolutivi a breve, medio e lungo termine». Stefano Sorvino, direttore generale dell'Arpac indica la necessità di un intervento di area vasta per tenere sotto controllo l'inquinamento a Benevento.

«La qualità dell'area nella città di Benevento. Analisi, Ricerche e prospettive di lavoro. Primo report sulle attività svolte» al centro dell'incontro promosso dal Comune che con numerosi attori istituzionali (Università, Inail, Arpac, Asl) stilerà a breve un protocollo d'intesa, creando una cabina di regia, per programmare azioni comuni contro l'inquinamento.

«Un risultato – spiega ancora Sorvino – determinato anche da particolari condizioni morfologiche e orografiche della città. L'Arpac mette a disposizione i dati e da qui è necessario partire». «Solo il 10 per cento dell'inquinamento – analizza il dirigente del settore Ambiente, Gemmaro Santamaria – proviene dagli scarichi delle auto -. Incidono per il 50% il riscaldamento, il 40 % il passaggio delle auto lungo le strade e dunque è necessario il monitoraggio dei dati. Abbiamo posizionato presso il Comando dei vigili una stazione di rilevamento, confrontandolo con altre "voci" raccolte da altre centraline che restituiscono risultati particolarmente negativi ma potrebbero essere influenzate da altri fattori. L'Unisan-



io non poteva che prestare il proprio apporto - ha aggiunto il Rettore, Gerardo Canfora - cercheremo i motivi e proveremo ad

individuare le soluzioni grazie al nostro dipartimento di ingegneria. E il sindaco Clemente Mastella ha reiterato l'appello "E' sì necessario trovare le soluzioni ma anche rispettare le regole, penso ad esempio al divieto anti fumo, troppo spesso violato" e l'assessore al verde Gerardo Giorgione indica le prossime mosse: "Di sicuro tra le azioni in campo sarà dato ampio spazio alla forestazione urbana. È la scelta di prima linea per assicurare un intervento efficace". Ha apportato il proprio contributo al dibattito anche il responsabile provinciale dell'Inail, Anna Villanova e il direttore generale dell'Asl, Gennaro Volpe.

MARIATERESA DE LUCIA





Home > Agenparl Italia > Dichiarazione dell'assessore Romano sui tamponi

Agenparl Italia Regioni Campania Comunicati Stampa Facebook Social Network Twitter

Dichiarazione dell'assessore Romano sui tamponi

By Redazione - 28 Luglio 2021

👁 2 💬 0

 Search

(AGENPARL) – mer 28 luglio 2021 “Comprendo che in fase preelettorale ogni occasione è buon, per alcuni esponenti dell’opposizione a questa amministrazione, per sollevare polemiche. In questo caso, come anche in altre circostanze, però le insinuazioni di comportamenti poco trasparenti o addirittura di favoritismo dell’amministrazione nei confronti di alcuni sono destituite da qualsiasi fondamento. I quesiti posti all’amministrazione sono diversi e cercherò di rispondere con oggettività ad ognuno di loro. In primo luogo si chiede del perché i test siano stati acquistati dalla società Tecnobios di cui è titolare il marito dell’assessore Mignone? La prima cosa che mi verrebbe da rispondere è che i diversi censori si ricordano di porre questo quesito a distanza di quattro mesi da quando è avvenuto l’acquisto di questi test. Questo forse a riprova che c’è molta strumentalità legata alla fase preelettorale. Infatti, i test in questione furono acquisiti lo scorso 23 marzo allorquando, a seguito di una regolare procedura di gara, si sarebbe potuto anche procedere con affidamento diretto visto l’importo complessivo di spesa, la società Tecnobios risultò la più concorrenziale offrendo un prodotto con un’affidabilità del 98,13% per quel che riguarda la sensibilità diagnostica e del 99,22% per specificità diagnostica ad un costo procapite di solo 4,00 euro. Chiunque può verificare che sul mercato ordinario i test antigenici rapidi, non con la stessa affidabilità di quelle acquistati dall’amministrazione, hanno un costo che oscilla dai 6 ai 15 euro. Come già ricordato i 6.000 test furono acquistati lo scorso mese di marzo e somministrati nella campagna di screening effettuata dall’amministrazione comunale presso la struttura del Palatedeschi nek mese di aprile. Non essendo stati tutti utilizzati in quella circostanza, l’amministrazione, avendoli a disposizione, ha pensato di utilizzarli in questa occasione. Qualcuno a questo punto si interroga se dei test antigenici acquisiti lo scorso mese di marzo siano in grado di rivelare le diverse varianti al virus emerse anche di recente. Bene! Non essendo degli

- Advertisement -

Ricevi le nostre notifiche!

Clicca qui per ricevere le nostre notifiche!

esperti in materia, prima di avviare la campagna di screening, ci siamo consultati con chi ha sempre assistito l'amministrazione in questo ambito e ci riferiamo al prof. Pasquale Vito, ordinario di genetica presso l'Università del Sannio, che ci ha spiegato che ciò che muta nelle varianti del virus è la proteina S mentre quella che viene rilevata dai test antigenici rapidi è la proteina N e pertanto gli stessi conservano intatta la loro capacità di accertamento. Qualche altro chiede di sapere chi sosterrà il costo, in caso di positività al test rapido dei cittadini, del tampone molecolare. Di certo non l'amministrazione comunale. Sarà cura del cittadino individuare il laboratorio, o rivolgersi all'ASL, per gli accertamenti ulteriori. Ci si chiede infine del perché sia stato scelto il centro Delta per la somministrazione gratuiti dei test rapidi. La risposta è semplicissima. Non potendo l'amministrazione impegnare altre somme si è cercato la collaborazione di chi, già in passato, aveva offerto la propria professionalità gratuitamente all'Ente. Vorrei infatti ricordare che lo scorso anno, nel pieno della pandemia, quando era difficile trovare disponibilità di operatori che gratuitamente mettessero a disposizione mezzi e strutture per le campagne di screening, il Consorzio Sannio Tech, in collaborazione anche con l'Università del Sannio, lo ha sempre fatto. Pertanto ci è sembrato del tutto naturale, anche in questa circostanza, richiedere la stessa disponibilità a chi già in passato l'aveva offerta.”
L'assessore comunale alla Trasparenza, Raffaele Romano.

Listen to this

TAGS benevento



Previous article

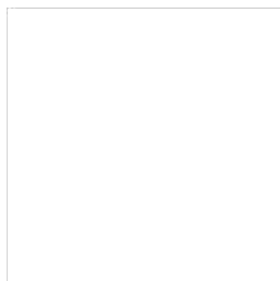
ANAGNI: Il 31 luglio una manifestazione cinofila e la grande boxe in Piazza Cavour. Due eventi da non perdere.

Redazione

RELATED ARTICLES MORE FROM AUTHOR



ANAGNI: Il 31 luglio una manifestazione cinofila e la grande boxe in Piazza Cavour. Due eventi da non perdere.



Opening Remarks at a Civil Society



Antitrust - Comunicato stampa - Antitrust:TIM-DAZN, visione del campionato di calcio di Serie A al via regolarmente

Roundtable



LEAVE A REPLY

Comment:

Name:*

Email:*

Website:

Save my name, email, and website in this browser for the next time I comment.

Post Comment

EDITOR PICKS



Dichiarazione dell'assessore Romano sui tamponi

28 Luglio 2021



ANAGNI: Il 31 luglio una manifestazione cinofila e la grande boxe in Piazza Cavour. Due eventi da non perdere.

28 Luglio 2021

Opening Remarks at a Civil Society Roundtable

28 Luglio 2021

POPULAR POSTS



Dichiarazione dell'assessore Romano sui tamponi

28 Luglio 2021



ANAGNI: Il 31 luglio una manifestazione cinofila e la grande boxe in Piazza Cavour. Due eventi da non perdere.

28 Luglio 2021

Opening Remarks at a Civil Society Roundtable

28 Luglio 2021

POPULAR CATEGORY

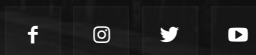
Social Network	90848
Agenparl Italia	47631
Agenparl English	42679
Comunicati Stampa	28051
Educazione	25611
Politica Interna	22535
Twitter	18759
Scienza e Tecnologia	18298



ABOUT US

L'Agenzia di Stampa Parlamentare Agenparl è una delle voci storiche ed autorevoli dell'informazione italiana parlamentare ed è una delle principali news company italiane.

FOLLOW US





Portale multimediale d'informazione di Gazzetta di Benevento
 stampa

mer 28 lug 121 02:40:59

CONTATTI CERCA AREA RISERVATA

chiudi

letto 390 volte

Benevento, 27-07-2021 19:47

Non mancate all'appuntamento con il Teatro Romano. Dalla mezzanotte alle cinque del mattino ci sarà Beppe Barra ed i cornetti di Pesce 'e zucchero

Presentata da Renato Giordano la XLII edizione di Benevento "Città-Spettacolo" sul tema: "Rinascenda". Tra le location non ci sarà più piazza IV Novembre ma piazza Risorgimento. Senza il green pass non si va da nessuna parte

Nostro servizio



Come da tradizione, quando c'è da attendere il sindaco Mastella, con quarantacinque minuti di ritardo ha avuto inizio la conferenza Stampa di presentazione della XLII edizione di Benevento Città-Spettacolo che ha come tema "Rinascenda" e che si terrà dal 24 al 30 agosto prossimi con la direzione artistica di Renato Giordano.

Il primo ad intervenire è stato Antonio Di Maria, presidente della Provincia, padrone di casa, visto che l'evento si è svolto innovativamente nel Chiostro di Santa Sofia, il quale si è dichiarato estremamente soddisfatto di ospitare in un luogo tanto importante un evento di grande levatura qual è Città-Spettacolo.

Oggi direttore artistico è Renato Giordano ma per il passato è stato anche Ugo Gregoretti a cui la Provincia per i suoi meriti artistici dette il Gladiatore d'Oro.

E' un bene che si tenga Città-Spettacolo con i suoi eventi,

darà il senso pieno di un po' di normalità.

Collaboreremo con voi, ha concluso Di Maria, in quanto ci date anche la possibilità di rilanciare la nostra rete museale. Insieme dobbiamo continuare a dare risposte unitarie ai visitatori della città.

Rossella Del Prete, assessore alla Cultura, ha sottolineato come anche quest'anno tornerà il Premio Strega ed ha espresso il suo compiacimento per questa *location* scelta per la conferenza Stampa che giunge nel decennale dell'Unesco.

Tutte le occasioni devono essere utilizzate per valorizzare questi luoghi ed insieme la bellezza e la monumentalità di questa città.

Anche il Cartellone è ricco di grandi nomi, quelli che non mancano mai, alla faccia del covid.

Alfredo Martignetti, assessore agli Eventi, ha lodato il logo di questa edizione i cui simboli sono contestualizzati alla voglia di ripresa che c'è in giro.

Ovviamente nel corso della manifestazione non saranno trascurati gli elementi della sicurezza ma siamo anche cautamente ottimisti perché quest'anno ad aiutarci ci sono i vaccini inoculati a tanti italiani.

Più del solito sarà utilizzato il Teatro Romano (la parte retrostante il panorama del palcoscenico e che discende in un fossato molto capiente ndr) dove, grazie alla costante collaborazione offertaci dal direttore Ferdinando Creta (presente alla manifestazione di stasera ndr), cercheremo di veicolare anche i prodotti delle nostre cantine.

Il Cartellone, ha concluso Martignetti, è fatto per i giovani ma anche per i più maturi ed è giusto che abbia un così ampio raggio d'interessi perché è questa la manifestazione più importante della città.

Clemente Mastella ha diffidato dall'essere presi, leggendo il programma, solamente dai nomi di grido che in esso sono inseriti. Non bisogna fermarsi a ciò perché ci sono tante altre manifestazioni e spettacoli in cui sono coinvolte tante giovani realtà artistiche del territorio.

Anche quest'anno non abbiamo abbandonato poi l'angolo dei libri ed avremo il vincitore del Premio Strega.

In quegli spazi discuteremo anche su ciò che accade ed accadrà a settembre, con la riapertura delle scuole, ad esempio.

Ci saranno tanti ospiti del settore che ci aiuteranno a capire e tanti appesantimenti mi auguro che ciascuno possa togliersi di dosso.

Mastella ha detto che taluni spettacoli si faranno a piazza Risorgimento e saranno utilizzati anche i nostri Teatri, che ci sono, ha detto in polemica con chi in questi giorni gli ha contestato che sono tutti chiusi.

Per fine anno o all'inizio del prossimo avremo anche la disponibilità del Teatro Comunale che è stato sin qui conservato nel degrado.

Tanti finti intellettuali, finti o da rimorchio, hanno detto che una volta Città-Spettacolo era tutto un teatro. E che vuol dire?

Oggi non è così, è tutto cambiato: Renato Giordano lo ha portato avanti così ed il collaudo di questa nuova formula oramai c'è stato da anni ed è stato sempre molto favorevole e partecipato. E questo non lo dico io ma gli stessi commercianti che hanno dichiarato che nel periodo di Città-Spettacolo Quattro Notti, guadagnano la metà di quanto riescono a ricavare per l'intero anno.

La regola però c'è ed è il *green pass*. Senza di esso non si entra da nessuna parte.

Mastella ha quindi reiterato l'invito a vaccinarsi, soprattutto ai giovani.

La Didattica a Distanza è da utilizzare solo in un momento emergenziale.

Di certo non possiamo però cominciare con essa l'anno scolastico perché tutti devono essere in condizione di partire alla pari con gli alti e la Dad non lo fa, non lo consente.

Il format di Città-Spettacolo non cambia, va bene così ed andiamo avanti. Non è cambiato quello di "Porta a Porta" o di "Chi lo ha visto". A noi ed alla gente Città-Spettacolo piace così ed andiamo avanti.

Con Città-Spettacolo tornano a casa anche tanti nostri giovani e lo fanno con le nuove corse di Italo nella modalità della tradizione, come fanno i salmoni, ha concluso Mastella.

Renato Giordano a chiudere la manifestazione ha sottolineato come la novità sia rappresentata dai concerti di mezzo sera al Teatro Romano. Infatti, è la prima volta che sarà possibile gustare anche dei vini e poi si va dalla mezzanotte alle 5 del mattino con Beppe Barra, non è stato facile convincerlo a questi orari.

Non mancate, ha rivolto l'invito Giordano. Venite anche per darvi un bacio lì di notte e molto più bello. Alle 4 del mattino poi ci pensiamo noi a rifocillarvi con i cornetti di "Pesce 'e zucher".

Insomma il programma è calibrato per agire al mattino, al pomeriggio ed alla sera.

Aggiungo, ha concluso Giordano, che per la prima volta debutterà anche l'opera lirica con "Il noce di Benevento". Infine, tutte le componenti artistiche sannite sono in campo. Benevento Città-Spettacolo è tutta un'altra storia.

A questo punto la parola è passata ai giornalisti.

La nostra domanda, a latere di Città-Spettacolo in senso stretto, è stata riferita alla necessità di trovare il modo di risolvere la questione di sempre e cioè l'accavallamento di manifestazioni alla stessa ora e nello stesso giorno.

Il caso contemporaneo è dato dalla manifestazione di domani relativa alla illuminazione tecnica dell'Arco del Sacramento fatta da Acea e da quella dell'Università del Sannio che farà scendere in strada, alla stessa ora, circa 800 suoi neo laureati nel tempo della pandemia e dunque da remoto ed a cui verrà fatta la festa in piazza Roma.

Perché non guardarsi intorno prima di decidere un evento ed evitare di accavallarsi?

Mastella ci ha risposto con sufficienza: Va bene così, meglio quando ci sono tante cose da vedere...



Home > ATTUALITÀ > Qualità aria, avanti col monitoraggio rafforzato. L'hinterland fa peggio della città



ATTUALITÀ PRIMA PAGINA

Qualità aria, avanti col monitoraggio rafforzato. L'hinterland fa peggio della città

mercoledì 28 Luglio 2021 40 0



No Banner to display

Oggi in Edicola

"Studio più approfondito sulle fonti dell'inquinamento dell'aria per capire la genesi del

fenomeno e individuare le soluzioni appropriate per mitigare il fenomeno e da qui la cooperazione con **Unisannio** e Arpac. Il tavolo tecnico ha già effettuato una prima fase di approfondimento. Il traffico veicolare incide solo in parte. Incidono di più gli impianti di riscaldamento e il rotolamento dei copertoni sull'asfalto". La premessa del dirigente Settore Ambiente sul confronto svoltosi ieri sul tema della qualità dell'aria nel capoluogo con un tavolo a più voci sul tema inquinamento.

L'articolo completo su Il Sannio Quotidiano di oggi - Acquista qui la tua copia

TAGS Benevento Sannio



[articolo precedente](#)

La Lega si spacca: in due vanno con Mastella. Prende forma l'ala destra della coalizione centrista

[prossimo articolo](#)

Arpac a settembre nella Spina Verde: l'agenzia ha avviato le attività preliminari per il trasferimento nella nuova sede



Il Meteo Benevento



Redazione Il Sannio Quotidiano

articoli collegati dagli autori



Cultura & Spettacoli
Città Spettacolo, big confermati: Massimo Ranieri e Gianna Nannini, al Teatro Romano Avitabile e Barra, ma ci saranno anche il vincitore dello Strega Trevi,...

Attualità
L'ex Oms Zambon sul Covid al 'Telesia for Peoples': "Virus nato da un errore in laboratorio"

Attualità
Vaccini, adesioni in crescita nel Sannio. Superate le 360mila somministrazioni

Cerca nel sito

 Search

Acquista a soli € 1,50



C.DA S. QUIRICO (74,98 KM)
86081 AGNONE (IS)

f SCOPRI DI PIÙ



altomolise.net è una piattaforma di informazione locale affiliata al network **Cittanet**

ALTRI SITI CITTANET DEL TUO TERRITORIO » MOLISE CENTRALE IL TRIGNO SAN SALVO VASTO TUTTE



HOME NEWS FOCUS AGENDA FOTO RUBRICHE REDAZIONE ALTRO BLOG



CATEGORIE: ATTUALITÀ | ARTE | GUSTO | VARIE | ASSOCIAZIONI | TERRITORIO | SPORT | TRADIZIONI | .NET ONLINE |
COMUNICATI STAMPA



ABRUZZO
che spettacolo!



Campagna di consultazione istituzionale a cura del
Comitato Regionale per le Comunicazioni
www.copiregionabruzzo.it

UniMol: ecco i primi 10 laureati in Ingegneria medica

Publicato il: 26/07/2021, 18:08 | Categoria: **Attualità**



Tweet



Share



STAMPA



Nell'Aula Magna di Ateneo, in via Francesco De Sanctis a Campobasso, alle 15.30, si terrà la seduta di laurea che porterà, dopo la discussione delle tesi da parte dei candidati, a proclamare i primi dieci dottori del corso di laurea in Ingegneria Medica del Dipartimento di Medicina e di Scienze della Salute "Vincenzo Tiberio" dell'Università degli Studi del Molise, i futuri professionisti, specialisti ed esperti che coniugano le più moderne metodologie teoriche e computazionali dell'Ingegneria con le Scienze biologiche, mediche ed economico-gestionali

Davvero esaltante il percorso didattico dei primi dieci prossimi al titolo che si vedranno proclamare dottori in Ingegneria medica addirittura in anticipo rispetto al previsto e normale percorso formativo, avviato, infatti, nell'anno accademico 2018/2019.

Per la maggior parte dal Molise, sia dalla provincia di Campobasso sia dalla provincia di Isernia, ma anche dalla Puglia, dalla Campania e dalla Lombardia, i laureandi esporranno i loro lavori di tesi che affrontano e abbracciano tematiche che spaziano dall'analisi computazionale nella predizione di metastasi epatiche da neoplasia del colon-retto, alla progettazione di reti neurali; dai metodi per la diagnosi della sclerosi multipla, alla realizzazione di modelli biomeccanici per l'analisi del fegato e delle valvole soggette alle pressioni sanguigne; dal collaudo delle apparecchiature elettromedicali alle nanoparticelle come amplificatori del segnale radioterapico. I titoli delle tesi

forniscono, quindi, indicazioni sugli argomenti trattati nella fase finale del percorso di studi, indicando la varietà, l'innovativa tecnologia e l'attualità delle tematiche affrontate dai laureandi. E un ulteriore elemento di opportunità per tutti è rappresentato dalla novità di questo anno accademico all'UniMol: la possibilità di completare l'iter formativo che si perfeziona e si completa nella laurea magistrale in Ingegneria Biomedica, il percorso InterAteneo con **UniSannio** e UniCassino.

Contenuti Sponsorizzati da Taboola



Milan: le auto invendute del 2021 vengono quasi regalate

Auto ibride | Ricerca annunci



Case per anziani di lusso a Milan - I prezzi potrebbero non essere credibili!

Casa di riposo | Ricerca annunci



A 44 anni, questo è il conto in banca di Francesco Totti

Miss Penny Stocks



Cosa sarebbe successo se aveste investito \$1K in Bitcoin un anno fa?

eToro



Cosa fare se si russa? Prova questo dispositivo

Night Relax



Ecco come pagare quasi niente per un funerale

Funerale | Ricerca annunci

SEGUICI SU FACEBOOK

Potrebbe Interessarti Anche

da Taboola



Covid 19, il medico di base Gianfranco D' Andrea tranquillizza i suoi pazienti: sono negativo ai tre tamponi



Una scossa di terremoto molto forte si è verificata nel mare Adriatico centro-meridionale alle ore 14:47 di oggi, 27 Marzo.



Agnone, la Maestra Custode Li Quadri sale al cielo

LEGGI ANCHE

ARTICOLI DELLO STESSO AUTORE



Campagna vaccinale Molise-Asrem: Vaccino Janssen (Johnson&Johnson) per gli over 60 a partire da domani 27 luglio



Festival della fotografia nomade: Ultimi giorni per visitare a Campobasso "Nomads", la mostra di Joey Lawrence



Cerimonia solenne del Giuramento di 87 Allievi Agenti della Polizia di Stato del 212° Corso di formazione

Comune	N°
Acquaviva Collecroce	2
Baranello	2
Belmonte del Sannio	3
Bojano	5
Campobasso	17
Campochiario	1
Campodipietra	3

Coronavirus, dati Asrem comune per comune



"Anche i molisani nel loro piccolo s'incazzano" (Moliland) sbarca a Roma



Atessa: Esecutivi Fim Uilm Fismic incontrano direzione Sevel : nessuna risposta sulla stabilizzazione degli staff-leasing e somministrati

Mappa del sito

- Home Page
- News • Spazio aperto
- Focus
- Agenda Eventi
- Foto
- Foto storiche
- Le foto dei lettori
- Informazione Pubblicitaria
- Rubriche
- Necrologi
- Redazione e contatti

Network Cittanet

Tutti

Media

- Critica Letteraria
- Annunci Gratuiti
- Moda & Fashion
- Ricette ed Enogastronomia
- Turismo e cultura in Abruzzo

Sportivi

- Cagliari Calcio
- Pescara Calcio

Contatti

Contatta la redazione
mob. 320.8428413



ARTICOLO PRECEDENTE

kie

ARTICOLO SUCCESSIVO

© 2013-2021 - È vietata la riproduzione, anche solo in parte, di c
Reg.Tribunale di Isernia n.723 del 25 Set 2019 | A

Questo sito utilizza cookies sia tecnici che e di terze parti. Continuando la navigazione acconsenti al loro utilizzo - [Informativa completa](#) -



EVENTI CULTURALI

INFORMAZIONE ARTE CULTURA FOOD&WINE EUROPA

[Home](#) [La rivista](#) [Contatti](#) [Abbonamenti](#) 

A ROMA SAN GIOVANNI

by **Redazione**
45 MINUTI AGO[COMUNICATI STAMPA](#) [EVENTI ITALIA](#) No comments 0 shares

Rassegna editoriale online eCampus

“A tu per tu con l'autore”

A ROMA SAN GIOVANNI

Storie quotidiane di un quartiere millenario

di Lucia Pappalardo e Giovanni Lucchese

a cura di Loredana Germani

(Edizioni della sera, 2021, pag. 134)

INTERVISTA DELLA CURATRICE LOREDANA GERMANI

GIOVEDI' 29 LUGLIO 2021 - ORE 21.30

In onda sui canali Facebook e Youtube di Università eCampus

<https://www.facebook.com/unieCampus/>

Cerca ...

Cerca

CATEGORIE PRINCIPALI

- Angoli di lusso
- Arte e cultura
- Arte e moda
- Attualità e informazione
- Cinema
- Comunicati Stampa
- Il personaggio
- Libri
- Politica nazionale
- Politica internazionale
- Teatro
- Vetrine di gusto
- Wine & Luxury

<https://www.youtube.com/user/UniversitaeCampus>

e sulla eCampus Web Radio

L'Università degli Studi eCampus presenta, all'interno della propria rassegna editoriale online, il libro "A ROMA SAN GIOVANNI – Storie quotidiane di un quartiere millenario" di Lucia Pappalardo e Giovanni Lucchese – a cura di Loredana Germani (Edizioni della sera, 2021, pag. 134).



L'appuntamento in compagnia degli autori, Lucia Pappalardo e Giovanni Lucchese, intervistati dalla curatrice del volume, Loredana Germani, andrà in onda sui canali Facebook e Youtube di eCampus e sulla eCampus Web Radio, giovedì 29 luglio 2021, ore 21.30.

San Giovanni è tanta roba, come scoprirà il lettore in questo viaggio in uno dei quartieri simbolo di Roma. A ridosso delle mura latine, è la periferia del centro o, se si vuole, il centro della periferia.

Tra palazzoni anni '60 e villini di inizio secolo puoi portare a spasso il cane sulle tracce di tua madre, perdersi nel mercato di via Sannio, sdraiarti su un Prato al centro di una piazza, sentire il suono della campana della più antica basilica d'Occidente.

A San Giovanni tutto è possibile: incontrare per strada il leone scappato dal circo, perdere un appuntamento perché non era quello giusto, decidere di non mangiare mai più il cervello fritto, anche se sei solo un bambino. San Giovanni ha almeno due anime, una sacra l'altra profana, che si fronteggiano sullo stesso piazzale, come la scala Santa degli esorcisti e il concertone del Primo Maggio.

A San Giovanni puoi trovare un posto dove nasconderti se sei inseguito e scoprire una musica che non avevi mai sentito prima.

Una testimonianza appassionata tra le strade, i ricordi e le emozioni di chi è legato al grande cuore di Roma.

A Roma San Giovanni, a cura di Loredana Germani, è un'antologia di racconti che hanno sullo sfondo uno dei più antichi quartieri di Roma. Quindici scrittori ambientano le loro narrazioni nei luoghi tipici di San Giovanni, pescando in memorie famigliari, fatti realmente accaduti o storie immaginarie.

Il libro contiene una prefazione di Andrea Carraro e una postfazione di Sandro Bonvissuto.

Gli autori sono: Mario Abbati, Andrea Bocchia, Massimiliano Ciarrocca, Daniela Cicchetta, Manuela D'Aguanno, Joanna Di Michele, Flavia Ganzenua, Bianca Giovannini, Giovanni Lucchese, Daniela Matronola, Lucia Pappalardo, Marco Proietti Mancini, Paolo Restuccia, Marco Rinaldi, Paolo Romano.



ARCHIVI

Seleziona mese

GLI AUTORI

Seleziona Autore...

REGISTRAZIONE

ISSN 1827-6318 Registrato al Tribunale Civile di Roma sezione Stampa: n. 133 dall'1/04/2005.

<https://www.odg.it/legge-n-47-1948/24253>

Editore - Direttore responsabile:
Giornalista Filomena Pacelli.



Lucia Pappalardo

Nata a Roma, è giornalista e filmmaker per Raiuno, Raidue e Rai Gulp, insegna da anni scrittura creativa, è presente in varie raccolte antologiche ed è autrice di cortometraggi.

Giovanni Lucchese

Nato a Roma, scrive racconti e romanzi ambientati nella Capitale che analizzano il contemporaneo e i mali odierni che affliggono l'essere umano. Autore dei romanzi La sete, L'uccello padulo e Questo sangue non è mio, compone storie dissacranti in chiave pop.

Loredana Germani

Nasce a Roma, ama i libri e la lettura e tiene la rubrica "Vita da scrittore" sulla rivista online "Dentro la lampada". E' tra i fondatori della Scuola di scrittura creativa Genius e ha curato l'antologia di racconti A Roma San Giovanni (Edizioni della Sera).

L'Università eCampus è un Ateneo che, attraverso una didattica e-learning, propone 60 percorsi di laurea e numerosi master altamente professionalizzanti. Tra i principali obiettivi, la c.d. "Terza Missione", l'insieme cioè di tutte quelle

attività con le quali l'Università, oltre a fare Alta formazione e Ricerca, entra in contatto con il contesto socio-economico attraverso il trasferimento e la valorizzazione delle conoscenze. Ciò sin dalla sua istituzione (con Decreto del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca del 30 gennaio 2006) e grazie alla presenza capillare con proprie sedi in tutte le principali città d'Italia. Info all'indirizzo www.uniecampus.it

Per informazioni:

eventiecampus@uniecampus.it

Numero verde: 800 27 17 89



RELATED POSTS

Redazione · 7 MESI AGO

A RIVEDER LE STELLE
 Dante il poeta che inventò l'Italia di Aldo Cazzullo

Redazione · 9 MESI AGO

"C'era una volta al museo"

Redazione · 3 MESI AGO

Turismo – evento online
 Allungare la mano su Malta Giovedì 06 maggio ore 21.00 diretta zoom



di **Redazione**
 27 LUGLIO 2021

< **PREVIOUS POST**

NEXT POST >

Se i fondi sono pochi (e i parametri troppi) gli atenei arrancano

Università sotto accusa

Lucio d'Alessandro

Ha suscitato interesse e un certo scalpore il video delle tre giovani dottoresse della Scuola Normale di Pisa che, durante la cerimonia per il conseguimento del diploma, hanno lanciato un pesante *j'accuse* nei confronti del sistema universitario italiano e della stessa Normale, alla quale pure si dichiarano debtrici di buona formazione. Il

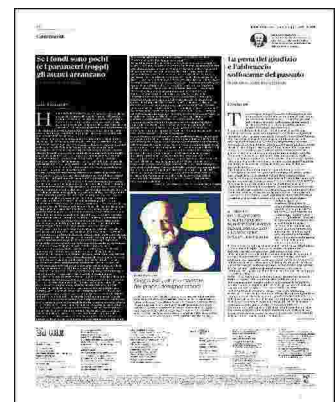
dito viene puntato contro tutti gli attori del campo accademico, fatta eccezione, forse, per i soli studenti, e proprio per questo quelle parole non possono non interpellarci.

Un primo motivo di lamento è costituito dal sottofinanziamento del sistema di alta formazione italiano, che, con la percentuale di 0,3% del Pil, è la più bassa d'Europa, dove la media è dello 0,7%, ma arriva a punte dello 1,7% come in Finlandia. In questo le ragazze sono in buona compagnia: che il *vulnus* italiano si protragga ormai da decenni viene rilevato da molti attori, a cominciare dalla Conferenza dei rettori delle università italiane (Cruil), e c'è da sperare che le aspettative legate al Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) e le ultime manovre liquidate nel tempo dell'emergenza sanitaria, dove l'importanza della ricerca scientifica e tecnologica e l'essenzialità della formazione sono diventate drammaticamente palesi, si assestino verso una politica di indirizzo e non una misura *una tantum*.

Proprio la crisi pandemica sta mostrando come gli investimenti in alta formazione e ricerca non siano da considerare un mero titolo di spesa al pari di altri, ma il carburante di un motore da cui dipendono crescita, ripresa e benessere civile. Anche perché dal sottofinanziamento derivano problemi che hanno un impatto severo sulla vita delle persone: dal sempre minore numero di borse a disposizione degli studenti, con conseguenti lesioni al diritto allo studio, alla precarizzazione dei giovani ricercatori, che difficilmente riescono a raggiungere posizioni stabili prima dei 40 anni (a essere ottimisti), affrontando difficoltà che si ripercuotono sulle scelte personali e familiari, senza contare i molti che si trovano costretti all'espatrio o alla sofferenza di abbandonare il campo della ricerca.

La seconda accusa procede dai sintomi al sistema. Si lamenta una deriva neoliberalista dell'Università, cioè subordinata alle logiche del mondo della produzione, vassalla dei suoi interessi e anche per questo poco portata a mantenere il ruolo di coscienza critica della contemporaneità. Difficilmente può rimanere tempo per coltivare e trasmettere spirito critico se i suoi attori sono stritolati da una sindrome da competizione che affligge e contrappone tra loro sia le Università, per assicurarsi finanziamenti pubblici e privati, sia i docenti stessi, per accumulare pubblicazioni a fini di carriera piuttosto che di conoscenza.

A questa deriva non si sarebbe sottratta neppure la Scuola Normale, pur privilegiata dal punto di vista dei finanziamenti. Nella stessa Normale, corresponsabile tra l'altro dell'iniziativa della cosiddetta Normale del Sud (su di essa il giudizio delle ragazze sembra critico, ma appare non chiaro), il clima di lavoro avrebbe generato un senso diffuso di disagio, una



«competizione malsana» tra gli studenti, molti dei quali non pervenuti al diploma, e una «deresponsabilizzazione del corpo docente».

Se l'Università è specchio del mondo, trova collocazione in questo quadro anche l'ultimo punto d'attacco, rivolto all'insufficiente attenzione del mondo universitario all'ancora persistente disparità tra uomini e donne nell'accesso all'accademia, nella quale, pur in presenza di numeri sostanzialmente allineati nelle fasi iniziali della carriera, permane una prevalenza maschile nei ruoli più elevati. Il divario di genere si rifletterebbe nella scarsa attenzione per la condizione della donna in maternità – una difficoltà specchio di una debolezza sostanziale del sistema italiano dei servizi – e perfino in un linguaggio refrattario a farsi carico della specifica sensibilità femminile.

Che dire? Alcune considerazioni sono largamente condivise dal mondo universitario (sottofinanziamento e precarizzazione) o da buona parte di esso (l'eccesso di competitività). Non ci nascondiamo che coglie per molti aspetti nel segno la doglianza sul divario di genere, sul quale, a fronte di un persistente monitoraggio e alcuni necessari interventi mirati (come sulla conciliazione vita-carriera e la politica di congedi parentali), occorre tuttavia ripetere che si tratta di un deficit di origine esclusivamente culturale e non legislativo. Pertanto sarà soltanto la crescita culturale della società nel suo complesso a creare le condizioni per la sua scomparsa, ed è innegabile che il processo è in corso, e non da oggi. Precedenti lo confermano: quando nel 1965 si concluse il primo concorso di magistratura aperto alle donne, le vincitrici furono poche unità; oggi il numero di donne presenti nella magistratura italiana, grazie a un salutare processo di crescita culturale, che parte dalle famiglie e coinvolge i sistemi di istruzione e poi di organizzazione, è maggiore di quello degli uomini. Dopotutto, i recenti casi di elezione di donne a ricoprire il ruolo di guida di grandi Atenei mostra che si è innescato un *trend* difficilmente reversibile.

Per concludere, credo vada rivolto un ringraziamento alle coraggiose ragazze che hanno portato al richiamo dell'opinione pubblica problemi che naturalmente il mondo universitario nel suo complesso conosce e dibatte, almeno in parte da tempo. Certo, la loro prospettiva deriva anche dall'esperienza di un ambiente del tutto peculiare: dall'«etica dell'acquario», come la ebbe a definire la brillante filosofa normalista Ilaria Gaspari nel suo romanzo dedicato proprio alla Scuola, luogo dove la competizione tra studenti costretti all'eccellenza in ogni singola prova ha non di rado riflessi sullo stesso equilibrio psico-fisico. Ma c'è un ulteriore punto di sistema che mi sembra valga la pena sottolineare.

Molti dei problemi lamentati hanno un comune denominatore, rintracciabile nella visione piuttosto «quantitativa» del mondo universitario che si è venuta affermando negli ultimi decenni, o per concordata strategia o inerzia (un altro dei mali dell'accademia) o la sprovveduta incapacità di farvi fronte. Quella visione, nel collegarsi alla cosiddetta deriva neoliberalista, nasce altresì dal bisogno dello stesso mondo universitario di accreditarsi, o riaccreditarsi, «numeri alla mano», rispetto a una società che maturava crescente sfiducia verso la presunta autoreferenzialità di un mondo «baronale» spesso vissuto come «casta». Il semplice trasferimento di logiche, senza riguardo per la specificità dei comparti, è spesso cattivo consigliere. È così avvenuto che la trasformazione del concetto di qualità, che è ovviamente l'obiettivo proprio dell'Università, in valutazioni meramente quantitative, ha prodotto un mondo di «forme» che molto spesso non riescono a corrispondere a una sostanza, o a farlo in una forma annacquata che mette in crisi il concetto stesso di qualità sostanziale.

Se il corpo ricercatore e docente vive nell'assillo di soddisfare un sistema arzigogolato di medie, indici, parametri, quantificazione dei «prodotti»; se un giovane studioso che sta lavorando da numerosi anni a una ricerca, nell'osservare che, quando la sua fatica fosse finita corrisponderebbe a un solo «prodotto», tra l'altro non pubblicabile per mole in una delle riviste di classe A (un sistema di burocratizzazione tutto italiano che i colleghi stranieri faticano a comprendere e, non di rado, commentano con spregiativa incredulità), si chiedeva se non valesse la pena di «spacchettare» il libro in più articoli, con il rischio di ripetersi e perdere il senso dell'insieme, ma guadagnando punti ai fini delle medie

concorsuali: se tutto questo capita, vuol dire che qualcosa di improprio e forse malato caratterizza oggi il mondo della vita accademica. A risentirne ci pare siano non solo la qualità della ricerca, ma anche la qualità della didattica, e quindi quel servizio che l'Università è chiamata a offrire alla società, alle giovani generazioni, alle famiglie che vi affidano i figli. Non dunque le "macerie" di cui parlano le ragazze di Pisa, ma certo qualcosa su cui riflettere.

Rettore dell'Università degli studi Suor Orsola Benincasa di Napoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il decalogo

Vacanze, come proteggere i polmoni

Tenere alta la guardia, limitare i rischi di contagio, aumentare le difese del sistema immunitario e in particolare delle vie respiratorie. A indicarlo è la guida "Estate, io sono pronto" (proteggituoipolmoni.it) ideata da Maria Pia Foschino Barbaro, ordinario di Malattie dell'Apparato Respiratorio dell'Università di Foggia e promossa da Zambon Italia. La guida evidenzia le dieci cose da sapere per un'estate in salute:



dall'alimentazione allo sport. «Proteggere prima di tutto le vie respiratorie - commenta Foschino Barbaro - Nei pazienti con polmoniti e sindrome da distress respiratorio acuto si riscontrano livelli bassi di glutatione, prodotto dal fegato: per stimolarne la produzione può aiutare la N-Acetilcisteina, molecola antiossidante che deriva da un amminoacido naturale capace di aumentare le difese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il pg della Cassazione**Si Salvi chi può
Chi è il giudice
contestato dai pm****GIOVANNI M. JACOBAZZI**

Il pm "più importante d'Italia" si chiama Giovanni Salvi. (...)

Giovanni Salvi

segue → a pagina 8

LA CIRCOLARE

«L'attività di autopromozione (dei magistrati, ndr.) effettuata direttamente dall'aspirante, anche se petulante, ma senza la denigrazione dei concorrenti o la prospettazione di vantaggi elettorali, non può essere considerata in violazione di precetti disciplinari»

Giovanni Salvi

Si Salvi chi può

Il primo giudice d'Italia è il più criticato dai pm

Dai corteggiamenti a Palamara alla difesa delle «autopromozioni», ecco chi è il procuratore generale della Cassazione che prova a rimuovere la toga dell'indagine sulla loggia Ungheria

(...) È lui, infatti, l'attuale procuratore generale della Corte di Cassazione, un ruolo importantissimo in quanto ha la titolarità dell'azione disciplinare nei confronti dei magistrati. Salvi venne scelto per quell'incarico dal Consiglio superiore della magistratura a novembre del 2019. Il predecessore, Riccardo Fuzio, era stato costretto qualche mese prima alle dimissioni dopo essere stato intercettato con il trojan mentre parlava con Luca Palamara del procedimento aperto a Perugia nei confronti di quest'ultimo. Fuzio per quella conversazione, finita poi su tutti i giornali, venne indagato per «rivelazione del segreto d'ufficio», accusa da cui è stato completamente assolto la scorsa settimana. A fa-

vore di Salvi, esponente di Magistratura democratica, la corrente di sinistra della magistratura, si erano espressi anche il pm antimafia Nino Di Matteo e Piercamillo Davigo.

segue dalla prima

GIOVANNI M. JACOBAZZI

Originario di Lecce, 69 anni, Salvi viene da una famiglia molto importante. Il padre era infatti un famoso avvocato, il fratello maggiore, Cesare, è stato professore universitario di Diritto e, soprattutto, politico di primo piano del Pci fin dai tempi di Enrico Berlinguer, divenendo mini-

stro del Lavoro durante i governi D'Alema e Amato, vice presidente del Senato e presidente della Commissione giustizia di Palazzo Madama.

CALVI, USTICA E...

Giovanni Salvi è stato uno studente fuori sede. Trasferitosi a Roma, si laureò con il massimo dei voti alla Sapienza. Durante gli anni dell'università, anni segnati dalla contestazione studentesca post 68 e da scontri di piazza violentissimi con le Forze di polizia, Salvi fu il segretario della cellula del Pci della facoltà di Giurisprudenza. Nel 1979 entra in magistratura come pm a Roma. Gli verranno affidati processi importanti, da quello sulla morte

del banchiere Roberto Calvi a quello sulla strage di Ustica. Indaga Giulio Andreotti per l'omicidio del giornalista Mino Pecorelli. Si occupa anche di mafia con Pippo Calò, il cassiere di Cosa nostra tra gli anni Settanta e gli anni Ottanta, e della banda della Maglia-

na. La carriera di Salvi culmina con l'elezione al Csm e la nomina a procuratore di Catania. L'ultimo incarico prima di essere nominato procuratore generale in Cassazione è stato quello di procuratore generale a Roma.

All'indomani dello scoppio del Palamaragate Salvi si trova ad affrontare due partite complicate: la prima contro Palamara e i partecipanti all'incontro all'hotel Champagne di Roma dove l'ex presidente dell'Associazione nazionale magistrati discuteva di nomine con i deputati Cosimo Ferri e Luca Lotti; la seconda contro le centinaia di magistrati che chattavano con Palamara per avere un incarico o una nomina.

Se la partita contro Palamara è stata travinta in un paio di mesi, tempo necessario per togliergli la toga, quella con i magistrati chattatori è risultata più ostica. Salvi emanò l'anno scorso una circolare che fece discutere e che escludeva la cosiddetta «autopromozione»

Giovanni Salvi, originario di Lecce, ha 69 anni. Il padre era un famoso avvocato (Getty)

dei magistrati con il consigliere del Csm, anche se posta in essere in maniera petulante.

Una circolare in cui si poteva intravedere un "conflicto d'interessi". Nel giugno del 2017 sulla terrazza del Martis Palace, un lussuoso albergo nel centro di Roma, Salvi aveva infatti ospitato a pranzo Palamara, allora potentissimo presidente della Commissione per gli incarichi direttivi del Csm, per caldeggiare la propria candidatura a procuratore generale della Cassazione.

STORIA DI PIANEROTTOLO

Lo scorso marzo il nome di Salvi è tornato d'attualità per una storia di "pianerotolo". La moglie di Salvi, tornando a casa, aveva incrociato sulle scale l'avvocato Alessio Lanzi, consigliere laico di Palazzo dei Marscialli in quota Forza Italia. Lanzi era andato a trovare il collega Roberto Rampioni, difensore di Palamara, nel suo studio romano, ubicato nello stesso palazzo dove vive la famiglia Salvi. Il pg della Cassazione, appresa la circostanza (si era alla vigilia dell'audizione di Palamara davanti alla prima Commissione del Csm, quella che si occupa di incompatibilità, ndr) a sua volta aveva informato il Comitato di presidenza del Csm, di cui fa parte insieme al vice presidente David Ermini e al primo presidente della Corte di Cassa-



zione Pietro Curzio. «L'incontro con Rampioni ha riguardato temi accademici ed editoriali», aveva puntualizzato Lanzi, escludendo ipotetici accordi sottobanco con il difensore di Palamara. Lanzi, per la cronaca, si era poi dimesso dalla prima Commissione.

Nei giorni scorsi, infine, è arrivata la grana del pm Paolo Storari. Una storia scivolosa. Il pm milanese aveva cercato sponda al Csm con Davigo contro l'asserita inerzia dei suoi capi nel fare accertamenti sulla loggia Ungheria rivelata dall'avvocato Piero Amara. Salvi ha chiesto al Csm di trasferire Storari da Milano. La decisione è attesa per il prossimo venerdì. Salvi, però, stando al racconto di Davigo, informato di questa vicenda già l'anno scorso non si sarebbe attivato come previsto. Per questo motivo e per la circolare sull'autopromozione il pg della Cassazione è finito nel mirino delle toglie di Articolo 101, il gruppo "anti sistema", che gli hanno chiesto di dimettersi. Salvi, però, resiste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

LA RICHIESTA

■ Il procuratore generale della Cassazione Giovanni Salvi ha recentemente chiesto l'allontanamento dalla Procura di Milano del pm Paolo Storari.

I VERBALI SULLA LOGGIA

■ Paolo Storari nell'aprile del 2020 consegnò al consigliere del Csm Piercamillo Davigo i verbali sulla presunta associazione segreta Ungheria, lamentando l'inattività dei vertici della Procura sulle rivelazioni dell'avvocato Pietro Amara.



Il dossier che scuote la sinistra francese

Stupri e violenza all'università di Letta

A Sciences Po, tempio della cultura politicamente corretta, si consumavano aggressioni e intimidazioni a sfondo sessuale

MAURO ZANON

PARIGI

■ Tutto è iniziato lo scorso febbraio, quando la militante femminista Anna Toumazoff ha pubblicato su Twitter e su Instagram le testimonianze di alcune studentesse che raccontavano di essere state vittime di stupri e aggressioni sessuali a Sciences Po e negli altri nove Istituti di Studi Politici (Iep) di Francia, lì dove si formano le élite progressiste del Paese.

«I vari Iep traboccano di stupratori, di aggressori e di molestatori. La loro presenza è rafforzata e favorita dagli eventi organizzati dalle nostre scuole e dall'omertà», scrisse in una lettera aperta Juliette, studentessa di Sciences Po Tolosa, mostrando l'altra faccia dei santuari intoccabili della gauche. La Toumazoff aveva poi lanciato un hashtag, #SciencesPorcs, per invitare altre studentesse delle scuole di scienze politiche a rompere il muro del silenzio. Risultato? Twitter fu sommerso da testimonianze. «Sono rimasta sorpresa dal numero di messaggi, ma soprattutto dal fatto che molte giovani ragazze raccontavano di essere state vittime di stupri senza che questo provocasse reazioni da parte della scuola», ha dichiarato la militante femminista.

TESTIMONIANZE CHOC

Dinanzi all'ondata social scatenata dall'hashtag #SciencesPorcs, rimase sorpresa anche la ministra dell'Università Frédérique Vidal, che decise subito di commissionare un rapporto all'Ispettorato del ministero dell'Istruzione per capire l'entità di fenomeno. I risultati dell'inchiesta (312 audizioni e 492 persone interrogate), sono stati pubblicati dal *Journal du dimanche*: dal gennaio 2019 al gennaio 2021, nei vari Iep di Francia, sono stati registrati 89 casi di violenze sessuali e sessiste, tra cui 41 stupri.

«Ciò che è particolarmente interessante nel caso degli Iep, è che siamo di fronte a scuole che formano le future élite politiche e istituzionali, e in cui si vuole essere particolarmente educati e progressisti. Io stessa ho frequentato una di queste scuole non molto tempo fa. È stato dunque un enorme choc rendermi conto non solo

La scheda

#SCIENCESPORCS

■ La prestigiosa università di Scienze Politiche francese, SciencesPo, scossa dal febbraio scorso da uno scandalo che ha coinvolto docenti e dirigenti, ha rimosso i suoi vertici e pubblica sul suo sito un annuncio in cui apre le candidature per un nuovo presidente e direttore. La nome dell'istituto, ormai, si era sintetizzata nell'hashtag #SciencePorcs.

L'INDAGINE

■ Il ministero della Pubblica Istruzione ha ordinato un'indagine sui fatti, che è stata condotta da sei ispettori, i quali hanno ascoltato le testimonianze di 600 alunni ed ex alunni della sede parigina dell'istituto e delle altre nove succursali, sparse sul territorio francese.

che ci fossero così tante violenze sessuali in questi istituti, ma anche e soprattutto che queste violenze fossero coperte dall'amministrazione e dagli allievi», ha spiegato ieri a *France Info* Anna Toumazoff.

UN MURO DI OMERTÀ

Secondo gli ispettori del ministero dell'Istruzione francese, le cifre reali sarebbero molto più inquietanti. Il clima omertoso che regna tra professori e dirigenti di Sciences Po porta a insabbiare rapidamente la quasi totalità dei casi e le vittime faticano a denunciare le aggressioni: per paura di ritorsioni sul loro percorso di studio o di nuocere alla reputazione della scuola. «Non tutte sono pronte a sporgere denuncia. La raccolta delle testimonianze è dunque essenziale. Devono esserci diversi canali, per esempio delle cellule esterne agli istituti. Ogni segnalazione deve dar luogo a un'inchie-

sta», ha detto al *Jdd* la ministra Vidal, che dopo l'estate presenterà un piano per combattere le derive, con campagne di sensibilizzazione e dispositivi dedicati.

Stando a quanto emerge dal rapporto, inoltre, le procedure disciplinari aperte in seguito alle (pochissime) denunce sono state soltanto 14 su 89, pari al 16% del totale. «C'è un'omertà negli istituti di studi politici dovuta in gran parte al fatto che sono dei circoli chiusi», sottolinea la Toumazoff.

I circoli chiusi del potere socialista, francese e internazionale, che da sempre domina incontrastato a Sciences Po (Enrico Letta, fino a marzo, ha diretto l'École d'affaires internationales dell'istituto di rue Saint-Guillaume). Dopo l'affaire Duhamel, dal nome dell'ex direttore della Fondazione di Sciences Po costretto a dimettersi dopo le accuse di incesto, per il tempio dell'intelligenza gosci-sta parigina è un altro duro colpo.

1 RIPRODUZIONE RISERVATA



CORPI SCELTI

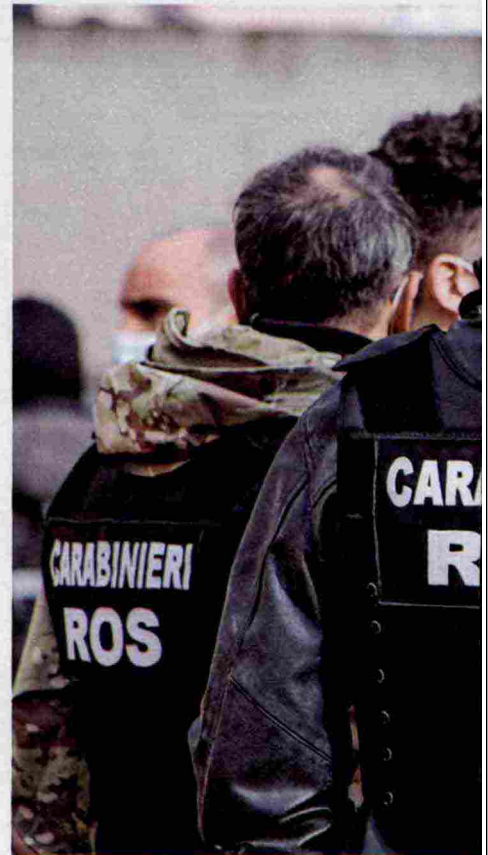
Dall'arresto del boss del narcotraffico Rocco Morabito all'omicidio di Giulio Regeni in Egitto. Gli uomini del R.I.Tel., la squadra italiana che combatte la criminalità organizzata, risolve i casi dove servono competenze telematiche. Un'eccellenza che opera sottotraccia.

di Antonio Amorosi

La selva in cui mimetizzarsi sono le persone comuni. L'anonimato è la priorità, ormai fuori moda, della vita di tutti i giorni. In realtà sono uomini-laser perché riescono a districarsi con rapidità tra milioni di informazioni, a setacciare la vita altrui con pochi clic del mouse, a eseguire perquisizioni a distanza di chilometri, a fare un pedinamento telematico per mesi senza muoversi dal proprio laboratorio o a volare dall'altra parte del mondo per acquisire un segreto. Sono gli agenti del R.I.Tel., Reparto Indagini Telematiche del Raggruppamento Operativo Speciale dei Carabinieri (ROS), una squadra italiana che interviene in materia di criminalità

organizzata, terrorismo, gravi reati all'estero a danno degli italiani o commessi dai nostri connazionali in altri paesi; o ancora, omicidi eclatanti irrisolti per i quali è richiesta una competenza telematica.

La cyber intelligence comporta capacità estreme per surfare nell'oceano del web e discriminare le informazioni per colpire. Dalla caccia alla criminalità organizzata che traffica in criptovalute alla propaganda jihadista online che prepara attacchi terroristici alle indagini nel dark e deep web, quello del R.I.Tel.



Ansa (2)

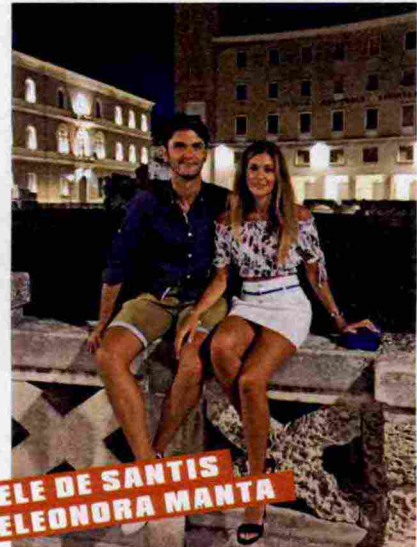


CASO YARA

Sopra, Massimo Bossetti, condannato per l'omicidio di Yara Gambirasio grazie al lavoro del Reparto Indagini Telematiche (R.I.Tel) dei Carabinieri (a destra).



LE INDAGINI HIGH



DANIELE DE SANTIS ED ELEONORA MANTA

I due fidanzati leccesi massacrati e uccisi da un giovane che avevano ospitato a casa. A sinistra, i Carabinieri del ROS, la squadra italiana anti-crimini.

è un mondo che non vediamo alla luce del sole. Due milioni di anni fa, quando le foreste sono diventate luoghi inospitali, da primati ci siamo trasformati in cacciatori di professione. Inseguivamo le prede fino a sfinarle. Questo fanno oggi i reparti speciali del ROS: la caccia persistente.

Il generale Pasquale Angelosanto che li guida dal 2017 li descrive così: «Noi intrecciamo le attività investigative tradizionali con quelle ad alta tecnologia, ma il cardine dell'intero sistema investigativo resta l'operatore, che deve saper cogliere gli aspetti salienti di ogni indagine». Come nell'arresto nel maggio 2021 in Brasile del boss 'ndranghetista Rocco Morabito, uno dei più importanti narcotrafficanti al mondo, nella lista dei

dieci criminali più pericolosi, specializzato in evasioni, latitante per quasi metà della vita. Un suo fiancheggiatore era stato arrestato a Montevideo. La polizia uruguaiana non riesce a effettuare copia dell'iPhone dell'uomo, per cui il R.I.Tel. e il 2° Reparto investigativo del ROS arrivano sul posto e ne estraggono una parte.

Dall'iPhone si comprende che Morabito ha rapporti ramificati in tutto il mondo, non solo in Uruguay e in Italia: il boss è in Brasile, dove San Paolo e il porto sono il centro nevralgico del traffico di cocaina. Ma Morabito non è là. Le intercettazioni e il web portano altrove.

Parte la caccia del ROS, insieme a Fbi, Dea e Polizia federale brasiliana. Morabito è seguito per giorni finché non scatta la cattura nel nord del Brasile, in un residen-

ce a Joao Pessoa. Dai film immaginiamo le squadre speciali telematiche come dei ninja della rete, gruppi d'élite pronti a tutto. Quelli del R.I.Tel. invece somigliano ad anonimi impiegati. Mimetizzarsi è tutto, quasi non esistono. Ma quando la situazione richiede l'intervento, l'uomo del R.I.Tel. diventa un puntatore laser.

Non esistono orari di lavoro né personalismi, c'è solo la squadra e il bersaglio da «coprire» a 360 gradi. Così hanno fatto quando sono volati in Egitto per setacciare i rapporti di Giulio Regeni con l'Università del Cairo e di Cambridge.

Prima hanno scovato le registrazioni di Regeni con il capo del sindacato degli ambulanti egiziani, poi hanno estratto i dati dall'account cloud del ricercatore. La

TECH DEI ROS

CORPI SCELTI

rete si è stretta sugli 007 egiziani. Quattro di loro attualmente sono indagati dalla Procura di Roma per sequestro di persona pluriaggravato, concorso in lesioni personali e omicidio. Un'immersione totale richiede un'alta specializzazione. Un'indagine ha l'obiettivo di fotografare la vita del target,

in simbiosi con la componente investigativa che opera nella vita reale.

Il R.I.Tel. è settorializzato in tre macro-aree in osmosi reciproca. Si muovono tra miliardi di dati eterogenei ma utili ai fini investigativi: c'è la Digital forensics (l'acquisizione delle tecnologie, cellulari, pc), l'Internet investigation (seguire le tracce lasciate dai dispositivi nella vita del web) e la Malware e network analysis (l'analisi delle attività specifiche e i particolari dei reati). È stata sempre questa squadra speciale a intervenire in Libia per Salvatore Failla e Fausto Piano, i due tecnici della Bonatti di Parma uccisi in un conflitto a fuoco durante uno spostamento. Il R.I.Tel. ha trovato le prove per portare in giudizio il manager responsabile della società in Libia. L'azienda è stata riconosciuta in parte responsabile per il rapimento e la morte dei due uomini.

«Oggi qualsiasi manovra investigativa deve tener conto del web» spiega il generale Angelosanto. «Non siamo stati colti di sorpresa da strumenti impreveduti. L'Arma non si è fatta trovare impreparata a questa



Il borsone ritrovato dalla polizia egiziana e attribuito allo studente Giulio Regeni, ucciso al Cairo il 25 gennaio 2016. Gli inquirenti italiani hanno scoperto che si trattava di una falsa prova creata ad hoc dall'Egitto.

Ansa

nuova sfida, perché con lungimiranza ha realizzato considerevoli investimenti in questo settore». Primo: distogliere l'attenzione dal «rumore informativo» che devia le indagini. Secondo: scandagliare i milioni di dati. Terzo: setacciare ciò che resta e puntare sugli obiettivi reali.

L'indagine è un'arte. Per l'omicidio di Yara Gambirasio a Brembate il R.I.Tel. prima ha escluso un coinvolgimento della famiglia e poi si è concentrato sulle analisi delle telecamere a circuito chiuso della discoteca vicino alla quale è stato trovato il corpo della ragazzina. Il furgone bianco di Massimo Bossetti passava proprio di lì e con le indagini del Ris dei Carabinieri il cerchio si è chiuso.

Invece è bastata una traccia insignificante per arrivare all'assassino dei due fidanzati leccesi Eleonora Manta e Daniele

De Santis, preda di un omicidio efferato: massacrati con 79 coltellate.

Quelli del R.I.Tel. hanno setacciato la vita social della coppia, arrivando a una chat telefonica. Fino a pochi mesi prima affittavano l'abitazione a degli studenti. La squadra speciale con i reparti del ROS di Lecce hanno mappato le telecamere di video sorveglianza in zona all'ora del delitto, cercando i profili compatibili degli inquilini. Via via, con pedinamenti e intercettazioni, il campo si è ristretto fino a scovare Antonio De Marco, studente di Scienze infermieristiche: l'assassino ha continuato ad assistere i malati in ospedale anche dopo l'omicidio, come se nulla fosse. Poi ha confessato.

Gli uomini-laser possono passare dai crimini della piccola provincia a quelli su scala internazionale. Come nel 2015 con Abdul Rahman Nauroz. L'uomo frequentava un corso da fabbro a Bolzano per «imparare a costruire ordigni artigianali» e reclutare combattenti per una cellula jihadista italiana collegata ad Al-Qaeda. Da un tracciamento di siti web e profili social il R.I.Tel. ha identificato centinaia di affiliati. L'indagine si è conclusa con l'individuazione della cellula e l'arresto di 17 componenti grazie alla collaborazione delle autorità di Regno Unito, Norvegia, Germania e Svizzera. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'arresto del boss 'ndranghetista Rocco Morabito avvenuto in Brasile a maggio 2021. Si tratta di uno dei più importanti narcotrafficcanti del mondo.

Ansa

LO STUDIO ITALIANO

I minori si ammalano di meno (e ora la scienza sa perché)

VITO SALINARO

Non solo bambini e ragazzi sotto i 20 anni contraggono l'infezione da Covid-19 con una suscettibilità del 50% inferiore rispetto agli adulti. Ma, quando risultano positivi, sono quasi sempre asintomatici. A giocare un ruolo determinante nella loro protezione sembra essere una molecola, la neuropilina 1, che, solitamente "apre" le porte al virus ma che, nei più piccoli, è meno attiva e per questo ne contrasta l'accesso.

Dunque, proprio mentre il mondo si interroga sui paradossali e numerosi decessi tra i bambini dell'Indonesia – dove però il Sars-CoV-2 avrebbe "alleati" decisivi nella malnutrizione, nelle malattie pregresse e nelle cure precarie –, è uno studio italiano, condotto dal Centro di ricerca e diagnostica dell'Università e dell'Azienda ospedaliera Fe-

derico II di Napoli, "Ceinge-Biotecnologie avanzate", a svelare il differente comportamento del coronavirus nei minori. Fin dall'inizio della pandemia – spiega una nota dell'istituto napoletano – ci si si interroga riguardo i motivi della differente espressività clinica dell'infezione in età pediatrica. Gli studiosi napoletani hanno analizzato i campioni biologici ottenuti dalle alte vie del respiro e dall'intestino (i due principali "ingressi" del coronavirus nel nostro organismo) di bambini e adulti sani, e hanno dimostrato che «la neuropilina 1 nel tessuto epiteliale nasale dei bambini è molto meno espressa. Si tratta di un recettore in grado di potenziare l'entrata del virus Sars-CoV-2 nelle cellule e la diffusione nell'organismo». La neuropilina 1 ha un ruolo cruciale nel «consentire l'attacco al recettore Ace-2 con cui la proteina Spike del coronavirus si lega per entrare nelle cellule dell'ospite».

Lo studio, che sarà pubblicato sul prossimo numero della rivista *Frontiers in Pediatrics*, è frutto di una collaborazione tra gruppi di ricerca operanti al Ceinge e guidati rispettivamente da Roberto Berni Canani (professore di Pediatria e membro della task force per gli studi del microbioma dell'ateneo napoletano) e Giuseppe Castaldo (docente nella stessa università e coordinatore della Diagnostica Ceinge), con quelli della Federico II e dell'Università Vanvitelli.

«Abbiamo identificato un importante fattore in grado di conferire protezione contro Sars-CoV-2 nei bambini – afferma Roberto Berni Canani – che si aggiunge ad altri fattori immunologici che stiamo studiando. La definizione di questi co-fattori sarà molto utile per la creazione di nuove strategie per la prevenzione ed il trattamento del Covid-19».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una molecola chiave nella diffusione del virus, attiva nelle vie respiratorie degli adulti, è invece molto meno espressa nei bambini e nei giovani sotto i 20 anni



La proposta del consigliere Tenneriello: un campus nei locali della caserma di via Roma

L'Università nell'Annunziata

MADDALONI (mm) - Nuova mozione sulla nascita dell'Università in città da parte del consigliere di opposizione **Angelo Tenneriello**. Già in passato venne approvato una mozione dello stesso consigliere in merito allo studio della possibilità di aprire una facoltà universitaria utilizzando i locali della caserma Annunziata di via Roma. Adesso il componente della minoranza ha chiesto di creare all'interno della caserma un vero e proprio campus universitario in quanto l'edificio avrebbe tutti i requisiti per poter essere un'ottima Università, in quanto ha una struttura ampia ed è vicina alla stazione ferroviaria e alle principali strade di collegamento.

Una proposta che potrebbe trovare accoglimento anche considerando l'arrivo dei



fondi del Recovery Fund. Secondo Tenneriello l'approdo dell'Università a Maddaloni è fondamentale per il rilancio, sotto ogni aspetto, della stessa città.

In passato l'amministrazione comunale aveva ipotizzato di proporre come sede di una facoltà universitaria il "De Nicola" ma errori di natura burocratica e amministrativa

hanno finito per generare un contenzioso che durerà ancora alcuni anni. Si tratta di un progetto certamente ambizioso ma che in questa particolare fase storica potrebbe rappresentare un volano per la città e un beneficio enorme per la popolazione maddalonese.

© RIPRODUZIONE
RISERVATA



La scoperta del Ceinge

Virus, una molecola fa da scudo così i bambini s'ammalano meno

Ettore Mautone a pag. 4



La lotta al Covid

Virus, molecola fa da scudo i bimbi si ammalano meno

►Uno studio dei Ceinge di Napoli svela ►In età pediatrica e fino a venti anni i meccanismi d'attacco del Coronavirus incidenza dimezzata rispetto agli adulti

LA RICERCA

Ettore Mautone

Covid: i ricercatori napoletani del Ceinge svelano il motivo per cui i bambini si ammalano molto meno di Covid-19: una molecola "chiave" che apre le porte al virus è meno attiva. Lo hanno scoperto i ricercatori del Ceinge-Biotecnologie Avanzate di Napoli, studiando i meccanismi di attacco del virus all'interno delle prime vie respiratorie in soggetti di età inferiore o superiore ai 20 anni. Fin dall'inizio della pandemia medici e ricercatori si sono interrogati riguardo i motivi della differente espressività clinica dell'infezione da Sars-CoV-2 in età pediatrica. I bambini ed i giovani di età inferiore ai 20 anni hanno infatti una suscettibilità a contrarre l'infezione pari a circa la metà rispetto agli adulti e, oltre ad essere molto spesso asintomatici, presentano quadri clinici comunque molto meno severi (e più spesso a carico del tratto gastrointestinale) con una prognosi nettamente migliore ed una letalità decisamente inferiore rispetto agli adulti. Questo i clinici lo sanno, lo osservano dall'ini-

zio dell'epidemia e anche se non indenni da malattia (al Santobono e al Policlinico Federico II si contano centinaia di accessi e decine di ricoveri nei picchi epidemici soprattutto tra chi è affetto da altre malattie neoplastiche e metaboliche) superano quasi sempre da asintomatici e con pochi segni clinici l'infezione. Finora le pubblicazioni scientifiche facevano riferimento alla più scarsa presenza di alcuni recettori (Ace 2, che sono età dipendenti, nel senso che aumentano con la senescenza) sulle cellule endoteliali, che rivestono i vasi sanguigni, le mucose e anche i polmoni, zone di attacco del virus.

LO STUDIO

Ebbene il gruppo di ricercatori coordinati da Roberto Berni Canani, docente di Pediatria dell'Ateneo Federico II e Principal investigator del Ceinge, ha finalmente svelato la causa di queste differenze. Gli studiosi hanno analizzato i campioni biologici ottenuti dalle alte vie del respiro e dall'intestino (le due principali vie di ingresso del Coronavirus nel nostro organismo) di bambini e adulti sani ed hanno dimostrato che una molecola, denominata Neuropi-

lina 1, nel tessuto epiteliale nasale dei bambini è molto meno espressa. Si tratta di un recettore in grado di potenziare l'entrata di Sars-CoV2 nelle cellule e la diffusione nell'organismo. La Neuropilina 1 ha un ruolo cruciale nel consentire l'attacco al recettore Ace-2 con cui la proteina Spike del Coronavirus si lega per entrare nelle cellule dell'ospite. Per spiegarlo meglio immaginate una porta e la sua serratura. Il virus è il ladro che vuole entrare. La sua chiave è Spike (quella contro cui ci immunizziamo con i vaccini). La serratura è del tipo Ace 2 ma se non c'è la Neuropilina, un seconda toppa in cui entra Spike, la porta non si apre. Lo studio sarà pubblicato sul prossimo numero della prestigiosa rivista *Frontiers in Pediatrics* ed è frutto di una collaborazione tra gruppi di ricerca operanti presso il Ceinge guidati rispettivamente da Roberto Berni Canani (tra l'altro membro della Task Force per gli studi del Microbioma dell'Università di Napoli Federico II) e Giuseppe Castaldo (professore dell'Università Federico II, coordinatore della diagnostica Ceinge), con i gruppi di ricerca della Federico II guidati da Elena Cantone e Nicola Gen-

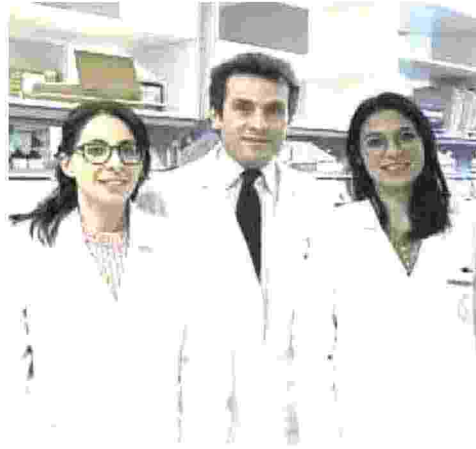
naresi e della Vanvitelli, guidati da Caterina Strisciuglio.

I PEDIATRI

«Abbiamo identificato un importante fattore in grado di conferire protezione contro Sars-CoV-2 nei bambini - afferma Roberto Berni Canani - che si aggiunge ad altri fattori immunologici che stiamo studiando. La definizione di questi co-fattori sarà molto utile per la creazione di nuove strategie per la prevenzione ed il trattamento del Covid-19». «Un lavoro molto interessante che leggerò con attenzione firmato da valenti colleghi - commenta Alfredo Guarino, ordinario di Pediatria della Federico II e responsabile del centro di riferimento Covid pediatrico della Campania - il problema della relativa benignità del Covid nei bambini è molto dibattuto e ha molte potenziali spiegazioni che vanno dall'espressività di recettori collegati alla età a meccanismi immunologici che implicano un ruolo pro-infiammatorio nell'adulto collegato alla memoria immunologica verso altri Coronavirus con cui il soggetto è venuto in contatto. Purtroppo non avendo letto il lavoro non ho ulteriori elementi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SI CHIAMA
"NEUROPIILINA1"
NEL TESSUTO NAALE
DEI PIÙ PICCOLI
È MENO ESPRESSA
E BLOCCA L'ATTACCO**



Laboratori del Ceinge. Sopra da destra i ricercatori Lorella Paparo, Roberto Berni Canani e Cristina Bruno



La storia

Hina la pakistana fuga sul barcone e ora nuova vita come mediatrice

Monica Trotta

E una storia a lieto fine quella di Hina, giovane pakistana arrivata in Italia tre anni fa. Ha scelto il nostro paese come luogo dove costruire un futuro migliore, per realizzare il suo sogno ha affrontato un lungo viaggio in mare, ha cambiato diverse città fino a stabilizzarsi a Fisciano dove passo dopo passo ha iniziato a costruire la sua nuova vita.

A pag. 22

Hina, profuga in barcone dal Pakistan ora è mediatrice culturale a Fisciano

LA STORIA

Monica Trotta

È una storia a lieto fine quella di Hina, giovane pakistana arrivata in Italia tre anni fa. Ha scelto il nostro paese come luogo dove costruire un futuro migliore, per realizzare il suo sogno ha affrontato un lungo viaggio in mare, ha cambiato diverse città fino a stabilizzarsi a Fisciano dove passo dopo passo ha iniziato a costruire la sua nuova vita. È diventata una mediatrice culturale ed ora spera di lavorare nel terzo settore. «Ogni fine ha un nuovo inizio - racconta Hina - La mia storia deve dare coraggio agli altri. È stata una strada difficile ma non impossibile, l'Italia è un paese molto diverso dal mio, per lingua, cibo, cultura. Ce l'ho fatta e la mia storia deve essere di esempio per tante altre persone». 33 anni, una laurea in Economia e commercio nel suo paese, un lavoro come segretaria per sei anni, Hina ha lasciato tutto ed è partita. Con lei una parte della famiglia, la suocera, i cognati, i nipoti (uno è nato in Italia), mentre il marito non ha potuto andare via con Hina e non è riuscito ancora a raggiungerla per una serie di problemi burocratici. «Ci eravamo sposati da poco e ci siamo dovuti separare - racconta la giovane donna - Spero che possa arrivare presto anche lui in Italia e che possano essere superate le difficoltà burocratiche che hanno impedito fino ad ora il ricongiungimento familiare». Il suo viaggio della speranza è iniziato

in Turchia, è stato duro, avventuroso, ma a spingere la giovane è stata la ferma volontà di costruire una nuova vita.

IL RACCONTO

«Siamo stati in mare per tre giorni - racconta la pakistana - senza mangiare, senza vestiti, siamo sbarcati a Bari, poi da lì in treno ho raggiunto Lucca dove ho vissuto per un periodo per poi trasferirmi successivamente a Rieti, Tolfa e infine a Fisciano con il progetto Sprar. Ho seguito un corso per diventare sarta, poi il corso di mediatore culturale a Napoli. Con il Covid è stato tutto più difficile, le lezioni si sono tenute a distanza, ma non ci siamo mai fermati». Il corso di mediatore europeo per l'intercultura e la coesione sociale è promosso dall'Università Federico II e dalla comunità di Sant'Egidio. Complessivamente, nell'ambito delle quattro edizioni sono stati 250 gli studenti che hanno ottenuto l'attestato di mediatore, sia italiani che stranieri di 30 nazionalità. Il corso nasce da un'analoga esperienza portata avanti dalla comunità di Sant'Egidio di Roma che l'allora rettore Gaetano Manfredi volle trapiantare anche nella Federico II, con il prof. Francesco Dandolo. Lezioni il giovedì pomeriggio e la domenica mattina, in modo da consentire a tutti di partecipare. Tanta la voglia di imparare e di cambiare vita: Hina ha seguito con profitto i corsi e prima ancora ha imparato l'italiano. Oltre le 180 ore di lezione, sono previsti dei tirocini, 150 ore di sostegno gratuito che i corsisti svolgono collaborando

alle attività della comunità di Sant'Egidio. Anche Hina ha seguito questo percorso. «È stata un'esperienza bellissima - racconta - I tirocini alla comunità di Sant'Egidio non si sono mai fermati. Ho partecipato a tutte le loro iniziative». Per molti è il primo modo di conoscere le povertà delle nostre città: dall'aiuto alle famiglie di profughi che giungono dal Libano e dall'isola di Lesbo in Grecia con i corridoi umanitari attivati dalla comunità di Sant'Egidio, all'allestimento e distribuzione delle spese per le famiglie indigenti, alle visite agli anziani, alla preparazione e distribuzione dei pasti e vestiario per i senza dimora. Per Hina è stata un'occasione per conoscere meglio la nostra realtà, per formarsi, imparare la lingua. «Si è realizzato un sogno e la mia storia dimostra che i sogni si possono realizzare», conclude Hina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**33 ANNI, UNA LAUREA
E UNA NUOVA VITA
GRAZIE ALLA COMUNITÀ
DI SANTEGIDIO
«SPERO CHE MIO MARITO
POSSA RAGGIUNGERMI»**



Il lutto Esperta di filologia romanza, ha collaborato alla fiction «Il nome della rosa» L'ateneo piange Charmaine Lee, «studiosa e prof illuminata»

Una fiducia assoluta nei giovani. Docente rigorosa, donna di grande umanità ed entusiasmo. L'università di Salerno ricorda la professoressa Charmaine Lee, ordinario di Filologia e Linguistica Romanza, già direttrice del Dipartimento di Latinità e Medioevo e presidente dell'area didattica di Lettere. Alla notizia della sua scomparsa, i messaggi di ringraziamento invadono la rete. «Ci sono docenti speciali, lei è tra questi - scrivono in una lettera commossa i suoi allievi - Un Maestro. Una donna venuta da un altro Paese, che ci ha insegnato a guardare e a sentire la nostra lingua. Oggi si è spenta una grande luce». E soprattutto il suo umorismo «capace di toccare il cuore di ognuno», oltre alla semplicità e al sorriso che viene fuori dai

racconti delle persone a lei più vicine. «Esempio di serietà e dedizione, ha ispirato fiducia e umiltà, senza dimenticare mai il punto di partenza». Studiosa di narrativa romanza medievale, tra fabliaux, lais, novella italiana, epica e romanzo in Occitano, dando origine alla scuola di Occitano medievale che ha collaborato alla recente fiction televisiva «Il nome della rosa». «Charmaine Lee era una studiosa straordinaria, talentuosa, poliedrica, rigorosa e attenta, molto conosciuta anche all'estero. Amata dagli studenti perché sapeva coinvolgerli e trasmettere in modo 'semplice' gli assunti di una disciplina, la filologia, tradizionalmente ritenuta abbastanza ostica -

sottolinea Sabrina Galano, sua allieva ed oggi associato di Filologia Romanza - Intelligente e colta, dotata di spiccato senso ironico che, spesso, lasciava tutti sorpresi. Una persona 'positiva', sapeva consigliare e guidare. Un professore dotato di tutte le qualità, intellettuali, umane e gestionali che un docente dovrebbe avere». La commozione, però, prevale: «Salutare per sempre una persona come lei, che ha significato tanto per me, non è semplice. Ho perso un punto di riferimento. Ecco cosa era per me Charmaine Lee: la mia maestra, la mia guida, il mio faro e ora la luce di quel faro si è spenta per sempre». Profondo cordoglio anche dal rettore Vincenzo Loia e Rita

Calabrese, presidente del consiglio didattico di Lettere: «Un'amica, una collega esemplare. Ho imparato da lei la capacità di coniugare senso del dovere, responsabilità e rispetto dell'istituzione con l'autonomia di pensiero e giudizio». «Come direttore di dipartimento sono contenta che proprio in questi giorni il nostro Consiglio abbia programmato un concorso per l'insegnamento di Filologia Romanza - insiste Rosa Maria Grillo - Charmaine ne sarebbe contenta». Una dignità «disumana quasi», ricorda il suo ex allievo Giovanni Auffero: «Sapeva abbozzare il cammino dei suoi studenti. Un raro esempio di purezza di cuore, di rispetto totale per l'uomo e per l'idea di sé».

Barbara Landi
 © RIPRODUZIONE RISERVATA



SPOPOLAMENTO

Le università europee al capezzale dei borghi in Ufita

PAGINA 11

FRIGENTO E' il Comune coinvolto assieme ad altri enti e soggetti dell'area Spopolamento, le università europee studiano nuove prospettive in Ufita

FRIGENTO- Spopolamento, ora tocca alle università. Si è svolto lo scorso 20 luglio il webinar KiNESIS - un progetto europeo per le aree interne che ha "lanciato" ufficialmente le attività pratiche e operative del progetto sul territorio irpino dell'Unione dei Comuni Terre dell'Ufita, con capofila il comune di Frigento. Il progetto coordinato da **Maria Monti**, dell'Università degli Studi di Napoli L'Orientale, mette al centro i borghi d'Europa, a rischio di abbandono o spopolamento, partendo dal cuore della Campania e più precisamente dell'Irpinia. Si tratta di un percorso originale appena avviato che prenderà il via da un punto di vista operativo a metà settembre quando tutti i partner del consorzio KiNESIS (tra i quali l'Università di Navarra in Spagna, L'Università di Tallinn in Estonia, gli olandesi dello Stichting Group for European Development e dello Stichting Hanzehogeschool Groningen, la Fondazione Ampioraggio, Ati Biotech e Colli Frigentini) si incontreranno presso il Comu-

IL 15 SETTEMBRE
a Napoli
l'avvio
delle attività

ne di Frigento, dando vita ai primi Living Lab tematici. Si tratta di un progetto dai risvolti sperimentali e pratici al contempo, perché i tavoli di lavoro tematici saranno orientati a favorire un cambiamento diretto sulla comunità locale, nell'ottica di poter traferire il format anche presso altri borghi d'Italia e d'Europa, fungendo da volano non solo per le terre irpine.

Il webinar ha registrato la prima partecipazione e un primo coinvolgimento delle comunità locali (sindaci, operatori culturali del territorio, studiosi) tra i quali i sindaci di

Frigento, **Carmine Ciullo**, Grottamina, **Angelo Cobino**, Sturino, **Vito Di Leo**, Flumeri, **Angelo Lanza**, Bonito, **Giuseppe De Pasquale**, Gesualdo, **Edgardo Pesiri**, Melito Irpino, **Michele Spinazola**; **Stefania Di Cicilia**, presidente Unione dei Comuni Terre dell'Ufita; **Giuseppe Balirano** del Centro di Ricerca Interuniversitario I-LanD; **Carola D'Agostino**, esperta in programmazione strategica per lo sviluppo locale; **Gianni Fiorentino**, esperto di

programmazione di area vasta; **Giuseppe De Nicola** della Fondazione Ampioraggio; **Bruno Frangipani** del Consorzio Glossa; **Domenico Liotto** di ATI Biotech; **Sabrina Pisano** dell'Istituto di Istruzione Superiore di Grottamina; **Giuseppe Silvestri** di Unpli Avellino, **Salvatore Stanco** di Colli Frigentini, sottolineando le grandi opportunità del progetto che si svilupperà lungo tre anni di attività. L'appuntamento è ora per il 15 di settembre presso l'Università di Napoli L'Orientale per una tre giorni di incontri con l'avvio ufficiale delle attività.



Frigento, uno scorcio

La scoperta dei ricercatori del Ceinge biotecnologie avanzate e della Federico II

“Ecco perché i bimbi si ammalano di meno”

Scoperto uno dei motivi per cui i bambini si ammalano molto meno di Covid-19 rispetto agli adulti: la chiave sta in una molecola presente nelle vie respiratorie, fondamentale per il virus SarsCov2 per diffondersi nell'organismo, ma che nei piccoli è molto meno attiva.

La scoperta, in via di pubblicazione sulla rivista *Frontiers in Pediatrics*, si deve ai ricercatori del Ceinge-Biotecnologie Avanzate di Napoli e dell'Università Federico II.

Ed è frutto di una collaborazione tra gruppi di ricerca operanti presso il Ceinge-Biotecnologie avanzate e guidati rispettivamente da Roberto Berni Canani, docente di Pediatria alla Federico II (tra l'altro membro della task force per gli studi del microbioma dell'Università di Napoli Federico II) e Giuseppe Castaldo (professore dell'Università Federico II, principal investigator e coordinatore della Diagnosti-



▲ **Docente**
Nella foto sopra, Roberto Berni Canani, docente di Pediatria all'università Federico II

ca Ceinge), con i gruppi di ricerca dell'Università Federico II, guidati da Elena Cantone e Nicola Gennarelli, e dell'Università Vanvitelli, guidati da Caterina Strisciuglio.

Il gruppo ha studiato i meccanismi di attacco del virus analizzando i campioni biologici ottenuti dalle alte vie del respiro e dall'intestino (le due principali vie di ingresso del coronavirus nell'organismo) di bambini e adulti sani.

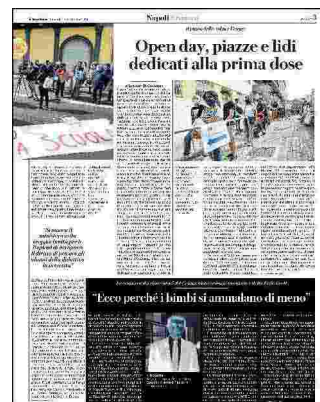
In questo modo hanno scoperto che la molecola Neuropilina 1 è molto meno attiva nel tessuto epiteliale che riveste internamente il naso dei bambini.

La Neuropilina 1 è un recettore del virus SarsCov2, in grado di potenziare la sua entrata nelle cellule e la sua diffusione nell'organismo. Si tratta quindi di una molecola con un ruolo cruciale nel consentire l'attacco al recettore ACE-2, con cui la proteina spike del coronavi-

rus si lega per entrare nelle cellule umane.

«Abbiamo identificato un importante fattore in grado di conferire protezione contro il virus SarsCov2 nei bambini - commenta il docente Berni Canani - che si aggiunge ad altri fattori immunologici che stiamo studiando». Rispetto alle notizie che arrivano dall'Indonesia, sull'aumento dei casi di Covid tra i bambini, conclude Berni Canani, «sarebbe da capire quali sono le loro condizioni cliniche di partenza. Malnutrizione e malattie pregresse possono infatti influire sul decorso grave del Covid. Quello che abbiamo visto finora in Italia e nei paesi occidentali è che c'è una grande discrepanza tra adulti e bambini circa il numero di casi, ricoveri e morti, e che anche con la variante Delta finora non c'è stato un aumento di casi tra i bambini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA NOVITÀ Hanno quadri clinici meno severi e spesso a carico del tratto gastrointestinale

Il virus colpisce meno i bimbi

I ricercatori del Ceinge scoprono una molecola chiave meno attiva nel loro naso

DI **MAURO PERNA**

NAPOLI. Fin dall'inizio della pandemia medici e ricercatori si sono interrogati riguardo i motivi della differente espressività clinica dell'infezione da SARS-CoV-2 in età pediatrica. I bambini ed i giovani di età inferiore ai 20 anni hanno infatti una suscettibilità a contrarre l'infezione pari a circa la metà rispetto agli adulti e, oltre ad essere molto spesso asintomatici, presentano quadri clinici comunque molto meno severi, e più spesso a carico del tratto gastrointestinale, con una prognosi nettamente migliore ed una letalità decisamente inferiore rispetto agli adulti.

LA SCOPERTA DELLA MOLECOLA. Il gruppo di ricercatori coordinati da **Roberto Berni Canani**, professore di Pediatria dell'Ateneo Federico II e Principal Investigator del Ceinge-Biotecnologie Avanzate, centro di ri-

cerca e di diagnostica dell'azienda ospedaliera universitaria Federico II e dell'Ateneo, ha finalmente svelato la causa di queste differenze. Gli studiosi hanno analizzato i campioni biologici ottenuti dalle alte vie del respiro e dall'intestino, le due principali vie di ingresso del Coronavirus nel nostro organismo, di bambini e adulti sani ed hanno dimostrato che una molecola, denominata Neuropilina 1, nel tessuto epiteliale nasale dei bambini è molto meno espressa. Si tratta di un recettore in grado di potenziare l'entrata del virus Sars-CoV2 nelle cellule e la diffusione nell'organismo e che ha un ruolo cruciale nel consentire l'attacco al recettore Ace-2 con cui la proteina spike del Coronavirus si lega per entrare nelle cellule dell'ospite.

I PARTECIPANTI ALLO STUDIO. Lo studio, che sarà pubblicato sul prossimo numero

della prestigiosa rivista *Frontiers in Pediatrics*, è frutto di una collaborazione tra gruppi di ricerca operanti presso il Ceinge-Biotecnologie Avanzate e guidati rispettivamente da Berni Canani, tra l'altro membro della task force per gli studi del Microbioma dell'Università di Napoli Federico II, e **Giuseppe Castaldo**, professore dello stesso Ateneo, principal investigator e coordinatore della Diagnostica Ceinge, con i gruppi di ricerca dell'Università federiciana, guidati da **Elena Cantone** e **Nicola Gennarelli** e dell'Università Vanvitelli, guidati da **Caterina Strisciuglio**. «Abbiamo identificato un importante fattore in grado di conferire protezione contro il Sars-CoV-2 nei bambini – afferma Berni Canani – che si aggiunge ad altri fattori immunologici che stiamo studiando. La definizione di questi co-fattori sarà molto utile per la creazione di nuove strategie per la prevenzione ed il trattamento del Covid-19».



● Roberto Berni Canani con Lorella Paparo e Cristina Bruno



PORTICI La docente di Agraria venne assassinata dal compagno un anno fa

Adalgisa Nicolai, l'ateneo non dimentica la prof uccisa

PORTICI. Ad un anno dall'omicidio, l'Università degli Studi di Napoli Federico II ha ricordato Maria Adalgisa Nicolai (nella foto), docente molto stimata che svolgeva la sua attività scientifica e didattica nel campo delle scienze e tecnologie alimentari al Dipartimento di Agraria a Portici. Aveva 58 anni ed era originaria di San Severino Lucano, ma viveva da anni a Portici e la sera del 27 luglio 2020 fu uccisa dal compagno, poi suicidatosi, nell'abitazione che dividevano in via Libertà, nel comune vesuviano. Ieri mattina, al Galoppatoio Reale del Dipartimento di Agraria, il rettore della Federico II, Matteo Lorito, ne ha ricordato l'impegno professionale, la dedizione al lavoro. «L'attenzione non deve calare col passare del tempo - ha detto - perché Adalgisa era una donna di straordinaria tranquillità, mite, sempre disponibile, preziosa in un Dipartimento complesso come questo. E poi perché l'evento del quale è stata vittima è il primo femminicidio che colpisce la Federico II. Non è avvenuto all'interno del nostro Dipartimento, ma ha colpito profondamente l'ateneo». «Dobbiamo formare gli studenti e so-

prattutto puntare sulla consapevolezza che il rispetto dell'altro è fondamentale - ha aggiunto Lorito - Ci deve essere in qualsiasi momento». All'evento ha partecipato anche Loredana Raia, vicepresidente del consiglio regionale, delegata alle Pari Opportunità. «La violenza di genere non ha confini sociali - ha detto - né culturali né economici. È il messaggio che va dato alle giovani generazioni è che occorre discutere, riflettere, confrontarsi». «Come Regione Campania - ha aggiunto - stiamo provando a farlo già dalla scorsa legislatura e lo stiamo facendo con le scuole di ogni ordine e grado. Il seme che deve germogliare è quello di una nuova cultura basata sul rispetto tra donne e uomini». Ha preso la parola il sindaco di Portici, Vincenzo Cuomo, che ha ricordato l'impegno professionale e umano della professoressa Maria Adalgisa Nicolai.



A tratteggiarne un ricordo anche Danilo Ercolini, direttore del Dipartimento, la Presidente del Cug dell'Ateneo, Concetta Giancola, la coordinatrice del corso di Dottorato in Food Science, Amelia Barone, la prorettrice della Federico II Rita Mastrullo, la consigliera del Comune di Portici, Florinda Verde, e per il Dipartimento di Agraria il professore Raffaele Sacchi e il dottor Fabio Alfieri. Al termine, gli artisti Rosaria De Cicco, Massimo Masiello e Barbara Buonaiuto hanno offerto un contributo alla memoria della Nicolai.





Nodo appalti. Bisogna accelerare l'assegnazione delle risorse Ue agli Enti locali

Recovery: arriva l'Academy per formare tecnici e personale della Pa

Appalti

Il ministro Giovannini: presto un concorso per reclutare 120 ingegneri

Per rinforzare le competenze tecniche nella Pubblica amministrazione è in pista il decreto Reclutamento, in questi giorni al centro dell'esame in commissione al Senato, che punta ad aprire la strada per i nuovi ingressi di professionisti e giovani dipendenti. Ma bisogna anche tornare a puntare sulla formazione di chi nella Pubblica amministrazione già lavora.

Con questo spirito il ministero delle Infrastrutture ha presentato ieri il programma di formazione promosso insieme alla Conferenza delle Regioni e all'Anci. L'obiettivo di questa "Pnrr Academy" è di far crescere le competenze tecniche e digitali ai tanti dipendenti pubblici che svolgono la funzione di Rup, i responsabili unici del progetto che rappresentano lo snodo chiave nelle procedure d'appalto. Si tratta di una platea potenzialmente sterminata, visto che il ruolo di responsabile unico del progetto impegna diverse figure nella Pa.

Ma il progetto si rivolge anche a tutto il personale delle stazioni appaltanti, delle centrali di committenza e dei provveditorati alle opere pubbliche, in una platea potenziale che secondo i calcoli ministeriali conta 60mila persone.

Non solo. Il ministero ha avviato le procedure per reclutare 120 nuovi in-

gegneri, e altre assunzioni sono in calendario per l'inizio del prossimo anno quando si apriranno nuovi spazi di turn over.

«Il ministero ha già avviato le attività necessarie per la realizzazione dei progetti del Pnrr, che richiede stazioni appaltanti e centrali di committenza di lavori, servizi e forniture organizzate, professionalizzate e preparate sui nuovi modelli per realizzare infrastrutture sostenibili - ha sottolineato il ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini.

Sulla stessa linea gli amministratori locali, che però premono su Porta Pia anche sulle procedure oltre che sulla formazione. «Per dare at-



ENRICO GIOVANNINI
Ministro delle Infrastrutture e la Mobilità sostenibili

tuazione al Pnrr c'è bisogno di accelerare sull'assegnazione delle risorse, da un lato, quindi fare la programmazione insieme a Governo e Regioni almeno per le risorse che riguardano i Comuni - spiega il presidente dell'Anci Antonio Decaro -. Poi c'è il tema delle assunzioni e della qualificazione, della professionalizzazione di alcune figure all'interno degli enti locali». Ma «la formazione è fondamentale - ha riconosciuto il presidente della conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga - perché le normative sugli appalti sono cambiate molto nel tempo».

